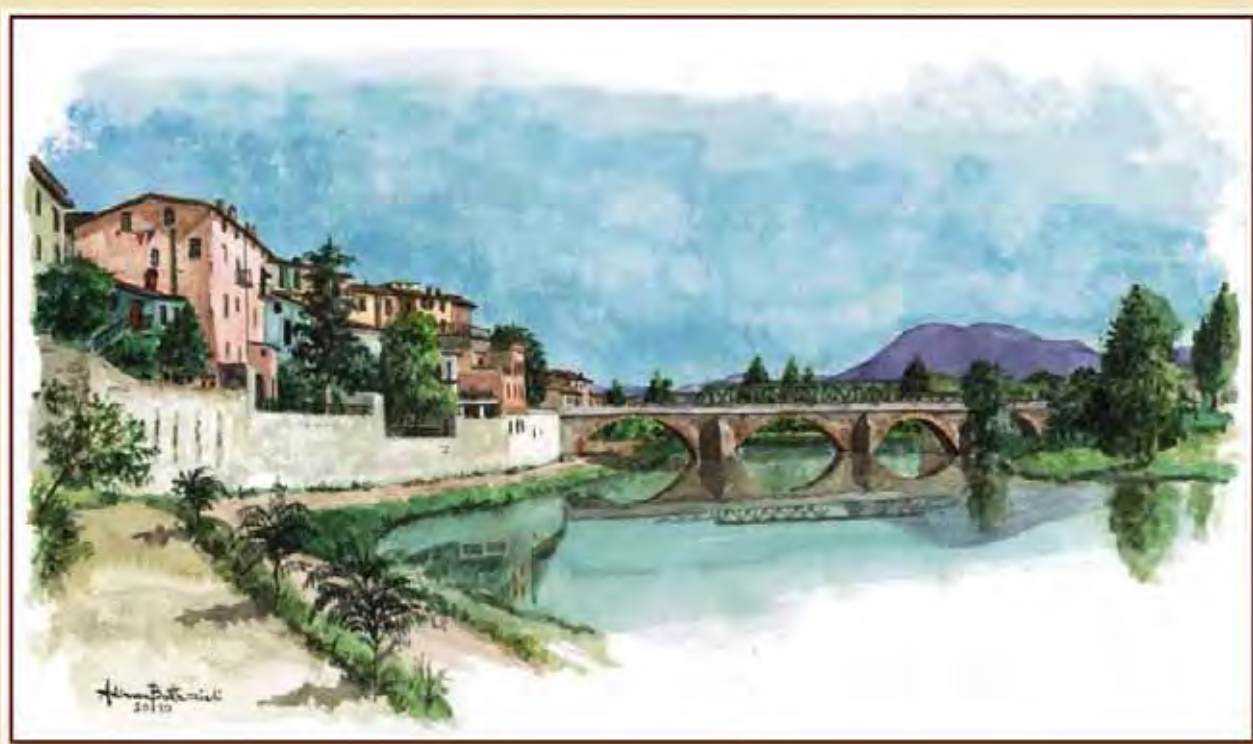


**COMUNE DI UMBERTIDE**

**CALENDARIO DI UMBERTIDE**

**2011**



**IL TEVERE**

**L'AMBIENTE, IL LAVORO, LA GENTE**



Nell'anno del ventennale abbiamo pensato di dedicare il calendario di Umbertide al Tevere, il fiume a cui la vita della nostra città nel corso dei secoli è stata sempre strettamente legata. Nel bene e nel male. Nel bene per le numerose attività che in passato hanno ruotato lungo le sue sponde e per le occasioni di divertimento che ha sempre offerto, nel male quando le piene allagavano i campi e le zone cittadine più a rischio. Lo abbiamo fatto anche perché riteniamo che l'ambiente naturale costituisce una grande ricchezza per la nostra città e deve essere tutelato e valorizzato sempre di più.

Il Calendario, illustrato in maniera mirabile dai disegni di Adriano Bottaccioli, con le sue numerose rubriche offre uno spaccato affascinante del fiume dai tempi antichi ai giorni nostri.

La storia, i ricordi, i termini dialettali, il lavoro, le figure caratteristiche, la flora e la fauna, la pesca, le ricette del fiume. Una miniera di informazioni, di aneddoti, di storie, corredate da disegni e foto, che restituiscono l'immagine di un fiume vivo, che per secoli ha scandito le giornate dei nostri avi.

Un almanacco che permetterà ai giovani di scoprire un fiume per loro sconosciuto e ai più anziani di riassaporare il clima della loro gioventù, quando per tanti era l'unica occasione di vacanza.

Oggi quel Tevere non esiste più. Tuttavia gli interventi che sono stati fatti in questi anni hanno puntato a restituirlo in forme nuove al godimento dei cittadini, dei turisti, dei pescatori. I parchi e i percorsi verdi lungo le sue sponde hanno restituito il fiume alla città.

Dalle pagine di questo nostro calendario, auguro a tutti un anno sereno che allontani dalle nostre famiglie le difficoltà economiche.

*Giampiero Gulietti*  
Sindaco di Umbertide.



## Comune di Umbertide

Ideazione, progetto editoriale,  
grafico ed illustrazioni  
**Adriano Bottaccioli**

Testi

**Adriano Bottaccioli**  
Collaborazione di  
**Fabio Mariotti, Amedeo Massetti,  
Walter Rondoni**

Impaginazione

**Adriano Bottaccioli, Fabio Mariotti**

Coordinamento

**Amedeo Massetti**

Pre stampa e Stamp a

**GESP srl - Città di Castello**

2011

Supplemento a *Umbertide Cronache* n. 2/2010

Un ricordo affettuoso al professor Roberto Sciurpa, da sempre amico e collaboratore del Calendario

### BIBLIOGRAFIA

**Ascoltare il Tevere**, Antonello Lanuana - Euro Palazzi - Piero Salerno a cura di Antonio Bani Edizioni Em Nuova - Regione Umbria, 2000

**Il Tevere e Umbertide**, Maria Cecilia Morini - Lomena Beneduce Filippini - Fausto Miniccioli a cura di Sestilo Polimanti - Illustrazioni di Adriano Bottaccioli Comune di Umbertide - Università degli Studi di Perugia, 1995

**Conoscere l'Umbria**, Pesci ed altri organismi acquatici - AA. VV. Quaderni Regione dell'Umbria Regione Umbria - Giunta Regionale, 1994

**Città di Castello e il suo territorio**, In pianure e case d'antico Alvano Tacchini Petrucci Editore, 1996

**Umbertide nelle immagini**, dal '500 ai giorni nostri a cura di Bruno Pomozzi Ass. Pro Loco, Umbertide, 1977

**Umbertide dalle origini al secolo XVI**, Roberto Sciurpa - Comune di Umbertide, Petrucci Editore, Città di Castello, 2007

**Umbertide nel secolo XVII**, Renato Codovini - Roberto Sciurpa, Comune di Umbertide, GESP, Città di Castello, 2004

**Umbertide nel secolo XVIII**, Renato Codovini - Roberto Sciurpa, Comune di Umbertide, GESP, Città di Castello, 2003

**Umbertide nel secolo XIX**, Renato Codovini - Roberto Sciurpa, Comune di Umbertide, GESP, Città di Castello, 2001

**Fi canapa**, Giornale quindicinale, Umbertide, 1893, 1894 - Anni I-II Riedizione Comune di Umbertide, Petrucci Editore, Città di Castello, 2010

[www.cndea.it](http://www.cndea.it), Rete Regionale per l'Educazione Ambientale Regione Umbria

*Caro amico,*

nel mio ventesimo anno vengo a parlarti del fiume "storico" che attraversa il nostro territorio, da cui Fratta prima, Umbertide poi, hanno avuto sostentamento, difesa militare, forza motrice per il lavoro, svago. Tante risorse importanti che nei secoli hanno aiutato lo sviluppo e il benessere.

Ti racconto granelli della storia del fiume, da quando l'acqua incontrò l'agglomerato roccioso su cui doveva sorgere la città, fino agli avvenimenti dei nostri giorni. Il Tevere è stato per millenni, e lo è ancor oggi, un compagno inseparabile di vita. Nelle mie pagine ti ricordo il vocabolario del fiume, una volta usuale, ora quasi scomparso: parole della pesca, del lavoro, della vita. Ti parlo delle figure del Tevere, delle lavandaie e chine sulle pietre a sciacquare i panni nell'acqua gelida, dei pescatori intenti a catturare prede con mezzi semplici e lontani dalle moderne tecnologie, dei renaioli con la pala in mano, dei carretti con gli "scarcarelli" attaccati a pazienti muli, dei mugnai dei mulini ad acqua, dei barcaoli traghettatori, degli "acciaccabreccie" e di tanti altri lavoratori. Potrai rivivere mille ricordi: fatti e personaggi, storie piacevoli di persone in simbiosi col fiume, i bagni al Tevere, la grande diga, le gare dei canottieri nell'Ottocento. Ma anche eventi drammatici: le piene del Seicento che erosero le sponde causando il crollo di una torre e del ponte, l'assedio dell'esercito toscano al di là del fiume, la grande piena del 1896 che sommerse tutto, le persone annegate, le bombe che colpirono il ponte il 25 aprile 1944. Ti ricordo di quando la pesca non era uno sport, ma un mezzo per il sostentamento della famiglia: i modi legali come la canna e il "gualandro" e quelli di frodo come la "carnorella", le corde, le bombe e i botti. Infine ti ripropongo la cucina del fiume, quando il pesce del Tevere era un gustoso alimento. Non veniva come ora rilasciato dai pescatori, finiva in padella o al forno, preparato nei modi più diversi: le anguille coi piselli, i "barzi" in umido o arrosto con le patate, le lasche e le "truvelle" fritte. E la vegetazione del Tevere, quando le sue sponde erano rigogliose e per arrivare all'acqua bisognava attraversare un fitto "patollo".

Tutto questo per ricordarti ciò che il Tevere era e vorremmo tornasse.

Nella speranza che le calde immagini evocative delle mie pagine servano a rafforzare il tuo amore per il fiume, ti auguro un sereno 2011.

*Il Calendario*



Il parco Lido Tevere



Il ponte ed il nucleo di paese sul Tevere



Cantale idroelettrica sul Tevere nei pressi di Umbertide



Suggestiva immagine del Tevere. In alto sullo sfondo, il castello di Montalto

# IL TEVERE OGGI



Alba Caronni, sede del Centro per le energie rinnovabili e sostenibili



Giugno 2005. Campi del mondo di pesca per il fiume. Foto: più alto sull'impianto di pesca sportiva nella zona dell'altarese.



## IL TEVERE E LA STORIA

Il Tevere, giungendo ad Umbertide, fa una curva verso destra ad angolo retto, poi passa sotto il ponte, riceve l'acqua dalla Regghia e prosegue verso sud. In questo tratto incontra la forte resistenza della piccola altura di fronte, dove sorse il primo nucleo abitato di quella che nei secoli diventerà Fratta. Il terreno è infatti un agglomerato roccioso e i suoi primi abitanti vi si erano insediati vedendolo un luogo sicuro, resistente all'erosione dell'acqua che costituiva anche la sua naturale difesa. Con il collegamento tra il Tevere e la Regghia, scavando un fossato di poche decine di metri, si potevano unire i due corsi d'acqua, facendo dello scoglio roccioso un isolotto difficilmente espugnabile.



Anno 1940. "Serena", la barca di Ramiro (foto Giuseppe Romelli)

### La società dei canottieri

Era forse la prima società sportiva umbertidese, si proponeva la pratica del canottaggio sul Tevere con barche a remi, singoli o doppi. Ne abbiamo notizia nel 1890, quando fu chiesta al sindaco la concessione di un tratto di fiume più lungo per lo svolgimento dell'attività. Lo spazio a disposizione, circa cento metri dal ponte, era del tutto insufficiente per una preparazione che richiedeva sforzi prolungati senza interruzioni e tecniche di manovra della barca varie e complesse. Il Comune aveva messo a disposizione il tratto di fiume della Maestà del Ponte che si poteva considerare di sua proprietà. La richiesta della società di andare dalla Salce fino al Corvato, creava qualche problema per "ragioni di decenza" essendo utilizzata come spiaggia delle donne e pertanto la domanda non venne accolta. L'attività sportiva continuò ugualmente e nel 1893 si svolse una sfida tra i nostri canottieri e quelli del Lago, provenienti da Tuoro.

## GENNAIO

- 1 S CAPODANNO  
*Augurio nei un anno di pace*
- 2 D Ss. BASILIO MAGNO e GREGORIO vv. dott.
- 3 L Ss. Nome di Gesù
- 4 M B. Angela da Foligno
- 5 M S. Simone stilita
- 6 G EPIFANIA di N.S.G.C.  
*Arrivo a Betlemme*
- 7 V S. Carlo da Sezze
- 8 S S. Severino ab.
- 9 D BATTESIMO DI GESÙ
- 10 L S. Aldo er.
- 11 M S. Igino p.
- 12 M S. Antonio Maria
- 13 G S. Ilario v. dott.
- 14 V S. Saba v.
- 15 S S. Mauro ab.
- 16 D Ss. BERARDO e C.  
protomartiri fr.  
*Benedizione bambini e Cristo Risorto*
- 17 L S. Antonio ab.  
*Protezione degli animali*
- 18 M B. Beatrice d'Este
- 19 M S. Macario il Grande ab.
- 20 G Ss. Fabiano p. e Sebastianomra.  
*Pesca del Vigil'Ortoni*
- 21 V S. Agnese vr. m.
- 22 S S. Vincenzo Pallotti
- 23 D S. EMERENZIANA vr. m.
- 24 L S. Francesco di Sales v. dott.  
*Pesca dei giornalisti*
- 25 M Conversione di S. Paolo ap.
- 26 M Ss. Timoteo e Tito vr.
- 27 G S. Angela Merici vr.  
*Curata dell'Almoneta*
- 28 V S. Tommaso d'Aquino dott.
- 29 S S. Costanzo v.m.  
*Atto di Perugia*
- 30 D S. GIACINTA Marescotti vr.  
*Pesca ex ortolani S. Maria*
- 31 L S. Giovanni Bosco



1° gennaio - Sorge ore 7.40 - Tramonta ore 16.45  
25 gennaio - Sorge ore 7.58 - Tramonta ore 16.59



### LE PAROLE DEL FIUME

**Alamato** - Franato, si dice di tratto di sponda erosa dall'acqua  
**Albarone** - Pioppo  
**Ammaltasse** - Infangarsi, sporcarsi con il fango (anche *anfàngasse*)  
**Anturbidà** - Intorbidaire l'acqua muovendo la melma sul fondo  
**Arimbuzzato** - Cielo oscurato da nuvole portatrici di pioggia  
**Arserenasse** - Ritorno del sereno dopo la pioggia  
**Baluginà** - Lampeggiare di fulmini durante un temporale  
**Bava** - Per "bava del Tevere" si intendeva la sabbia finissima utilizzata nei semenzai  
**Béllera** - Farfalla notturna utilizzata come esca per barbi e lasche  
**Bigattino** - Larva della *Sarcophaga carnaria* (mosca della carne) usata come esca in acque dolci  
**Biocca** - Fanghiglia  
**Birèlla** - Argano azionato a mano usato per le corde di traino dei traghetti

Anni '50. "Lavandare" sotto il ponte, sullo sfondo Montaccaro.



Umbertide - Il Tevere

### LE FIGURE DEL TEVERE

La lavandare

Chi si affacciava dal ponte sul Tevere non poteva non vedere, oltre agli immancabili pescatori, schiere di donne che al Mulinaccio o, più a monte, verso la Spianata, chine sulle loro pietre levigate, lavavano i panni per conto delle famiglie umbertidesi che potevano permettersi di pagarle. Lo stesso valeva per un altro gruppo di donne, a volte anche più consistente, che compiva lo stesso faticoso lavoro poco oltre il ponte della ferrovia, dove sbucava la stradiciola che partiva dal laboratorio dei marmisti Maddoli. La Marietta, la Maria, l' Esterina, e tante altre ancora, aiutavano così le proprie famiglie a sbarcare il lunario, ma a loro si aggiungevano tutte le altre massaie che, in assenza di lavatrici e donne di servizio, provvedevano da sole a questo compito. Chi trovava scomodo raggiungere il Tevere con le pesanti canestre, abbreviava la strada andando a sciacquare i panni lungo la Regghia, in fondo alla stradina che costeggia l'attuale Club Cremona o più su, dove c'era una cascata alla quale si arrivava da uno stradello poco oltre l'osteria di Peppoletta.

## IL TEVERE RICORDA

I "posti" delle lavandare

Il lavoro delle "lavandare" era particolarmente duro. Iniziava con la raccolta dei panni nelle famiglie benestanti e, dopo la bucata nella "scina", proseguiva - canestre in equilibrio sulla testa - con il trasporto al Tevere per risciacquarli nelle acque, spesso ghiacciate del fiume. Ogni "lavandara" aveva la sua pietra, ma non mancavano le contese per rientrarne in possesso qualora una "casengola" avesse osato trasgredire a queste leggi non scritte. Il lavoro era improbo e malsano, ma la fatica era attenuata in parte dalle chiacchiere con le colleghe che risciacquavano nel Tevere, oltre ai panni, anche i tanti pettegolezzi che giravano sulle boche dei paesani.



### I PESCI DEL TEVERE

Albovella

(*Alburnus alburnus albovella* De Filippi - Cyprinidae)

Ha corpo piatto e color argenteo, raggiunge raramente i 20 centimetri ed i 40 grammi. Si alimenta di piccoli insetti, lombrichi ed alghe, oltre al zooplancton presente nelle acque che preferisce pulite e con vegetazione rada. Non può considerarsi una specie autoctona, è stata introdotta con le pratiche di ripopolamento e conduce vita gregaria spostandosi alla ricerca di cibo in piccoli branchi.

### SI PESCAVA COSÌ

Camorla

Richiedeva un lavoro piuttosto complesso che consisteva nel creare una sorta di imbuto con muretti di pietre a secco seguendo il verso del raggio. Su una delle due estremità veniva posizionato il "tòfo", sorta di rete a cono. Sull'altra, una rete frenata sul fondo e sorretta da una corda, in modo che i pesci rimanevano intrappolati tra le due.

### LA CUCINA DEL TEVERE

Anguilla cu' i piselli

La pesca dell'anguilla richiedeva molta esperienza per evitare che si rifugiasse tra le radici delle vetriche o in qualche grotta, vanificando ogni possibilità di recupero. Compito delle mogli era di superare l'iniziale ritrosia di fronte ad una preda così inconsueta e trasformarla in un piatto saporitissimo. Un'anguilla di almeno 800 grammi - mezza cipolla - uno spruzzo di aglio - un chilogrammo di piselli da sgranare - quattro pomodori maturi - erbetta - vino rosso - olio di oliva - sale e pepe q.b. Tagliare l'anguilla a tocchi lunghi quattro dita, dopo averla eviscerata e spellata. Preparare un soffritto di olio, cipolla, aglio, erbetta tritati e rosolarli i pezzi di anguilla. Sfumare con vino rosso e quando sarà evaporato aggiungere pomodori spellati, ridotti a pezzi e piselli. Condire con sale e pepe e portare a cottura aggiungendo, se necessario, un po' di acqua calda.



PIANTE E FIORI DEL TEVERE  
Bardana (*Arctium lappa*) Lappola



## IL TEVERE E LA STORIA

Nel 1189, quando Fratta passò sotto la giurisdizione di Perugia, già aveva nel suo blasone il ponte sul Tevere. Costruito tra il IX e il XII secolo, era inizialmente a tre arcate, la prima coeva alle mura, costruita con le stesse pietre. Le altre due furono realizzate in epoca posteriore, perché distrutte dalla piena del 1610. Nel 1866 venne aggiunta la quarta arcata. Durante la seconda guerra mondiale fu gravemente danneggiato dai bombardamenti. Altro ponte è quello che attraversa il Tevere nella frazione di Montecastelli, risalente ai primi anni del Novecento. Ve n'era uno preesistente del 1294 che, dopo un restauro nel 1904 e un successivo crollo, non fu più ripristinato per molti secoli. Il Tevere, infine, è attraversato dal ponte di Badia di Montecorona, in cemento armato al posto di quello di legno del 1917 e crollato nel 1977 a seguito di una piena.



Anno 1977. Il ponte di legno a Montecorona abbattuto dalla piena del Tevere (Foto collezione Giuseppe Severi, Milano)

### La fornace del conte Degli Oddi

Il Tevere, silenzioso e calmo, in alcune circostanze sapeva essere rumoroso e violento tanto che, nel corso del XVIII secolo, provocò danni notevoli alle sponde e alle mura castellane. Le grandi piene del 1736 e del 1757 non furono le sole a causare disastri. Le rive lungo la zona di Montalto erano le più colpite, in particolare quella destra dove passava la strada per Città di Castello. Le conseguenze peggiori si verificarono nel 1760 quando furono trascinati via dalla corrente la fornace di laterizi del conte Degli Oddi, allora proprietario del castello di Montalto, e un bel pezzo di strada. La città di Perugia, con l'assistenza di Domenico Biglietti, fattore della tenuta Degli Oddi, ripristinò i collegamenti e costruì nel luogo della corrosione un "doppio pennello".



Il Tevere e il "Borgo Inferiore" visti da "Trivulino"

### LE PAROLE DEL FIUME

**Birèllo** - Mulinello, vortice formato dalla corrente dell'acqua, costituiva uno dei pericoli maggiori per i nuotatori

**Biùta** - Bevuta accidentale d'acqua mentre si sta nuotando

**Botaccio** - Chiusa di un mulino dove viene raccolta l'acqua per alimentare le macchine

**Bréccia** - Ghiaia raccolta lungo il Tevere (briciulino, bréccola...)



**Brùma** - Fenomeno tipico dell'inverno quando il Tevere è coperto da veli di umidità

**Brunzina** - Aria gelida invernale proveniente da tramontana

**Brùscio [a]** - Stato di siccità, provoca il formarsi di crepe (grètti) sul fango essiccato delle sponde

**Bufatàa** - Schiuma che si forma per la corrente sulla superficie dell'acqua

**Buriàna** - Vento impetuoso, in genere precede il temporale

**Cala'** - Indica il diminuire del livello delle piene del fiume, opposto a "terisce"

**Calavèrna** - Fase di forte freddo con brina e gelate

**Camorèlla** - Metodo di pesca praticato abusivamente sul Tevere

**Cantilèna** - Cetonia dorata, insetto volante dal bel colore verde dorato



Anno 1980. Pescatori Umbertidesi. Campionato interregionale "fagnus" (Per gentile concessione di C. Giulio Silverelli)

### LE FIGURE DEL TEVERE

*I pescatori*

Abituati a vedere le sponde del Tevere affollate dai moderni pescatori con le loro ingombranti auto parcheggiate a un metro dall'acqua e le costose, ipertecnologiche attrezzature, ci balza alla mente che fino alla seconda metà del secolo scorso la pesca era prima di tutto un modo per assicurare un pasto gratuito e sostanzioso alle proprie famiglie. Un'opportunità che pescatori esperti come Sàtana, Ragnino, Ulisse di Violino, Busabò, Bucajone e Tribulino, con i loro pesanti *gustandi* e le rozze canne con lenze di crini di cavallo e ami caserecci, non si lasciavano sfuggire. Solo più tardi, con l'avvento della seconda generazione di pescatori (Arturo, l'Botonaro, Panajola, Ezio Bani, Franco Lepri, Zambò, Turabucco, Pomeina, Ramiro, Tarzan, Pipperi, Pippo Orticagli) e con l'avvento dei primi rarissimi mulinelli e delle cime di canna in fibra di vetro, si cominciò a parlare di pesca sportiva. Il pesce tirato a riva continuò comunque ad essere mangiato e questo fino a quando l'acqua del Tevere garantì, se non la potabilità assoluta, almeno l'assenza di sostanze inquinanti.

## IL TEVERE RICORDA

*Il notaio che stipulava sotto il ponte*

Difficile immaginare, nella fredda giornata del 6 febbraio 1527, notaio e cliente, seduti sul muro della "pescaia comunale", le gambe ciondoloni sul pelo dell'acqua, stipulare, come niente fosse, l'atto d'affitto per il mulino di Sant'Erasmo. Eppure, da quanto scrupolosamente riportato dal notaio, risulta molto chiaro che l'atto è stato redatto "sub turri pontis" sotto la torre del ponte, "fusa Tibens", vicino al Tevere. E per sedare ogni dubbio, il notaio Marino Spunta aggiunge "versus clusam molendani" verso la chiusa del mulino, specificando "extra portam"; fuori della porta del ponte. ... Stravagante ma inequivocabile!

## SI PESCAVA COSÌ

*Bimbe o bitti*

Non poteva certo definirsi una pesca "sportiva". Veniva praticata con bombe rudimentali alimentate da gas acetilene che faceva esplodere la bottiglia dove era racchiuso: provocava lo stordimento dei pesci e la loro cattura, gravi danni alla fauna ed all'equilibrio ambientale.



Arturo Severi ad una gara di pesca. (Foto Ivan Severi)

## I PESCI DEL TEVERE

*Anguilla*

*(Anguilla anguilla Linnaeus - Anguillidae)*

Pesce serpentiforme senza squame, con pelle ricoperta di muco. Ha pinne dorsali ed anali congiunte, dorso e fianchi di colore bruno scuro, ventre bianco giallastro. Le femmine raggiungono i 150 centimetri e i due chilogrammi. Specie carnivora, si ciba di vermi, molluschi, girini, insetti e avannotti. Ha abitudini notturne e vive per il resto del tempo nel fango sul fondo del fiume.



## LA CUCINA DEL TEVERE

*Anguilla frita*

Ricetta semplice e gustosa utilizzando soprattutto anguille giovani che venivano fritte nello strutto, rendendole magari meno grasse al gusto con una spruzzata di quel providenziale vino bianco che avrebbe accompagnato la pietanza.

*Anguille, 800 grammi - farina - aceto - olio di mais - sale*

Scegliere anguille di dimensioni medie o piccole ed eviscerarle, pelarle e tagliarle a pezzi di 7-8 centimetri. Infarinare leggermente e friggere in olio di mais ben caldo, lasciando scolare su carta da cucina. Salare e servire subito in tavola.



PIANTE E FIORI DEL TEVERE  
**Elianto (Helianthus tuberosus)**  
Patata dei maiali

## FEBBRAIO

- 1 M S. Verdiana
- 2 M Pres. di Gesù al Tempio  
Candù
- 3 G S. Biagio vrm.
- 4 V S. Giuseppe da Leonessa fr.
- 5 S S. Agata vrm.
- 6 D Ss. PAOLO Miki e C. mm.
- 7 L S. Riccardo re
- 8 M S. Giuseppina Bakhita vr.
- 9 M S. Miguel
- 10 G S. Scolastica vr.  
Carna del Ricordo
- 11 V B.V. Maria di Lourdes  
Carna del Ricordo
- 12 S S. Damiano m.
- 13 D S. GILBERTO v.
- 14 L S. Valentino vrm.  
... *il giorno che lo mèt!*
- 15 M Ss. Faustino e Giovita mm.
- 16 M Ss. Samuele, Daniele e C. mm.
- 17 G Ss. Sette Seru di Maria
- 18 V S. Francesco Regism.
- 19 S S. Mansuetto v.
- 20 D S. ZENOBIO m.
- 21 L S. Pier. Damiani v. dott.
- 22 M Cattedra di S. Pietro ap.
- 23 M S. Policarpo vrm.
- 24 G S. Eteberto re
- 25 V S. Adelmo ab.
- 26 S S. Alessandro pat.
- 27 D S. GABRIELE dell'Addolorata
- 28 L S. Osvaldo v.



*P. febbraio* - Sorge ore 7.25 - Tramonta ore 17.21  
*25 febbraio* - Sorge ore 7.08 - Tramonta ore 17.39



## IL TEVERE E LA STORIA

Esistevano, inoltre, vari punti di attraversamento. Nella zona Faldo, al confine col territorio di Montone (il servizio è stato effettuato fino agli anni Cinquanta dal barcaio "Carosciolo"), alla Badia di Montecorona vicino all'edicola di Palazzo Rosa, fermata della Ferrovia dell'Appennino centrale; ad Ascagnano, non lontano da Pierantonio, al confine con il territorio di Perugia, ed a Montecastelli. Qui il barcaio abitava in una casa-torre tuttora visibile anche se le strutture sono state modificate ed ampliate dai proprietari che si sono succeduti negli anni. La strada che attualmente conduce al luogo è denominata "Via della barca".



I resti della grande diga sul Tevere dalla parte della "Pescia"

### La diga

La "chiusa" del Tevere era una diga a circa ottanta metri a valle del ponte e sbarrava l'alveo da un argine all'altro con diverso andamento: la metà ovest era perpendicolare alla sponda, la metà est obliqua. Aveva uno scopo civile (l'acqua azionava il mulino di Sant'Erasmo e le ruote dei fabbri nel Borgo Inferiore, serviva la "gualchiera" e i lavatoi pubblici) e militare. Il ponte sul Tevere, nel Cinquecento, era ancora tronco nel suo termine ovest (torre con ponte levatoio) e doveva essere circondato dall'acqua del fiume, profonda, allo scopo di impedire ad eventuali nemici di occuparlo.

## LE PAROLE DEL FIUME

**Cavaocchi** - Libellula presente in luoghi con acqua stagnante  
**Chiòchina** - Apertura a livello stradale per far defluire l'acqua piovana nelle fogne  
**Ciacabrèccia** - Spaccapietre  
**Cicala** - *Lyristes plebeius*, insetto volante noto per il suo canto durante le calde giornate estive. Usata anche come esca.  
**Cicòrbola** - Grillo talpa  
**Cistone** - Riparo usato per rafforzare le sponde del Tevere: da pietre squadrate, tenute da una rete metallica  
**Corde** - Metodo di pesca praticato abusivamente sul Tevere  
**Cutirlo** - Grosso sasso  
**Fangàa** - Tratto di sponda con fango profondo  
**Forfèchia** - Forficula auricularia, insetto volante usato a volte come esca  
**Forma, formòne** - Canali di scolo dei terreni agricoli per far defluire l'acqua piovana in eccesso  
**Funicchio** - Grossa fune utilizzata per il traino dei traghetti

La grande piena del 14 dicembre 1934 ha invaso piazza Marconi lambendo le scale della chiesa di S. Erasmo, oggi non più esistente



## LE FIGURE DEL TEVERE

### I carrettieri

Per dimostrare quanto il Tevere fosse generoso con i fratreggiani, basta pensare che ogni casa o strada dell'antico borgo era costruita usando i materiali ricavati dal fiume: dalla sabbia al brecciolino, dai mattoni alle pietre che per essere utilizzate venivano conciate da mani esperte. I carrettieri, con i loro "scarcarelli", facevano la spola tra il fiume ed il paese ed i muri delle case costituivano, con l'eco, le incitazioni di Casciolo, l'Chichio, Trundichella, Nando e Nello, Pajalunga, Giomelli e lo stridio delle ruote dei loro carri sul selciato. Lavoro duro quello dei carrettieri, come un po' tutti allora, ma condiviso con muli e cavalli che pur subendo continue invettive e bestemmie, erano ripagati da un affetto sincero, anche se non sempre palese, da parte dei padroni, con i quali finivano con il vivere in simbiosi. Altra cosa rispetto ai grandi autocarri che li manderanno in pensione: più efficienti, ma meno sensibili degli animali.



Il carrettiere Mario Giovanni anni suoi molti

## IL TEVERE RICORDA

### Il pesce self service

In tempi ben lontani da quelli dei supermercati, due "geniacci" autoctoni, Karriro e il Botonaro, anticiparono la formula del self service per vendere i pesci catturati nel Tevere. Un'operazione di marketing che si avvaleva di un trespolo in legno color verdere dove venivano appesi pesci legati tra loro con un venco infilato nelle branchie. Per ogni mazzo era indicato il prezzo e l'acquirente prendendolo da solo, doveva inserire il corrispettivo nella cassetta posta in alto. Non esistevano telecamere o vigilantes, tutto era lasciato all'onestà della gente, ma ciò non escludeva che qualche spirito allegro si assicurasse un posto sostanzioso al costo di un bottone.



## I PESCI DEL TEVERE

### Barbo

(*Barbus plebeius Bonaparte - Cyprinidae*)

Il "barzo", come era chiamato in dialetto, era tra i pesci più numerosi nel Tevere, condizione mutata nel tempo per l'inquinamento e la competizione con altre specie. Dorso bruno-verdastro, fianchi giallo-dorati, il barbo possiede bargigli sul labbro inferiore. Può raggiungere i 60 centimetri ed i quattro chilogrammi. Si nutre di lombrichi, larve e molluschi preferendo corrente veloce e fondo sassoso.

## SI PESCAVA COSÌ

### Pesca cu' la canna

Prima dell'avvento del costosissimo carbonio, le uniche canne da pesca erano quelle tradizionali usate come tutori negli orti o per fare le salate. Strumenti rigorosamente atavici corredati al massimo da un canno di bambù e da un *pèlo de lanca* ricavato dalle code di cavallo. Come esche, budelli di pollo o piccione, mosche lombrichi, "scimmiette".

## LA CUCINA DEL TEVERE

### "Barzo" 'n umido

Il "barzo" cotto in un intingolo di pomodoro consentiva di "scompartire" meglio l'ingrediente principale che a volte poteva scarseggiare. Intingere il pane nel profumatissimo sughetto era il piacere dei bambini che ripagava il rischio di incappare in qualche insidiosa lisca.

"Barzo", un chilogrammo - mezzo chilo di pomodori pelati - basilico - olio extravergine di oliva - sale e pepe

Pulire i "barzi", togliendo le interiora, le pinne, le squame e tagliarli in pezzi uguali. Lavarli, asciugarli e metterli in un tegame (meglio se di coccio) con olio bollente. Quando saranno ben rosolati, aggiungere i pomodori pelati, alcune foglie di basilico, sale e pepe togliendo dal fuoco quando il sugo si sarà ben addensato ed i pezzi di pesce ancora compatti.



PIANTE E FIORI DEL TEVERE  
**Ginestra (*Spartium junceum*)**

## MARZO

- 1 M S. Albino v.
- 2 M S. Quinto
- 3 G S. Anselmo ab.  
*Gianfrancesco Casanova*
- 4 V S. Casimiro
- 5 S S. Oliva m.
- 6 D B. UMBERTO di Savoia
- 7 L Ss. Perpetua e Felicità mm.
- 8 M S. Giovanni di Dio  
*Pesca della donna. Carrozza h.*
- 9 M LE GENERI  
*Alcide Quaranta*
- 10 G S. Maria Eugenia di Gesù
- 11 V S. Rosina vr m.
- 12 S S. Luigi Orione
- 13 D S. PATRIZIA m.
- 14 L S. Matilde di Gemaria reg.
- 15 M S. Luisa de Marillac ved.
- 16 M S. Eusebia bd.
- 17 G S. Patrizio v.
- 18 V S. Cirillo v. dott.
- 19 S S. Giuseppe Sposo della B.V.M.  
*Alcidi e tutti i babbi*
- 20 D S. JOSEF Bliczewski v.
- 21 L S. Berillo v.  
*Severino Primrose!*
- 22 M Ss. Ottaviano e C. mm.
- 23 M S. Turbio v.
- 24 G S. Bernoldom.
- 25 V Annunciazione del Signore  
*Giornata del no salare*
- 26 S S. Emanuele m.  
*Alcidi ore Agate*
- 27 D S. RUPERTO v.
- 28 L S. Cono er.
- 29 M S. Gladys reg.
- 30 M S. Leonardo Murialdo
- 31 G S. Guido ab.



2 marzo - Sorgi ore 6:47 - Tramonta ore 17:57  
 25 marzo - Sorgi ore 6:23 - Tramonta ore 18:13



## IL TEVERE E LA STORIA

Alla fine del 1389 erano state costruite la Rocca, le mura e la diga di sbarramento sul fiume a cinquanta metri a sud del ponte, avente lo scopo principale di mantenere nel fossato un livello di acqua sufficiente alla difesa. Ma la grande barriera di legno, larga venti metri ed alta sei, consentì il sorgere di numerose attività economiche che traevano forza motrice dall'acqua del Tevere, fatta defluire dall'invaso attraverso un canale artificiale. Serviva a girare la macina di un mulino posto sulla riva sinistra e le ruote dei fabbri che affilavano le falci, a muovere i martelli di legno della gualchiera per la battitura del panno di lana, ad alimentare il lavatoio pubblico. Queste attività, collocate alla fine dell'attuale piazza San Francesco, hanno continuato a funzionare fino al XVII secolo. Ancora visibili le strutture che le ospitavano. Di grande rilievo per l'economia del paese era inoltre la coltivazione della canapa, che trovava lungo il corso del Tevere l'ideale umidità del terreno per crescere e prosperare in modo rigoglioso.



### La pesceria

Nel 1596 il comune di Fratta diede in appalto la pesceria a Francesco di Giovanni per tre scudi di paoli d'argento l'anno. L'appaltatore doveva vendere duecento libbre di pesce la settimana nel periodo in cui si mangiava anche carne. In tempo di Quaresima, invece, ne doveva vendere il doppio, in due volte. Era il pesce del Tevere, abbondante e di ottima qualità, per secoli preziosa fonte alimentare degli abitanti del posto.

### LE PAROLE DEL FIUME

**Génga** - Argilla essiccata che nel tempo si trasforma in pietra calcarea.  
**Ghéa** - Fango, malta  
**Ghirba** - Recipiente usato per contenere liquidi  
**Gi' a l'acqua** - Andare al Tevere per nuotare  
**Gi a guazzo** - Attraversare il fiume a guado  
**Gnàcchera** - Fanghiglia appiccicosa  
**Gonta'** - Tracimare, si dice dell'acqua che oltrepassa i limiti naturali  
**Górga** - Vasca artificiale ricavata nel terreno contenente l'acqua per far abbeverare gli animali  
**Górgo** - Acqua che si forma in corrispondenza di un fondale profondo  
**Gorgóne** - Piccolo bacino ricavato nei fossi, serve a raccogliere l'acqua usata per l'irrigazione  
**Gréppo** - Sponda erbosa del fiume ricca di vegetazione riparia  
**Guado** - Pianta dai fiori gialli (satis tinctoria) dalla quale nei secoli passati si otteneva il colore indaco usato per tingere le lane delle gualchiere

Anno 1964. In barca sul Tevere nel grande specchio d'acqua del Mulinaccio



### LE FIGURE DEL TEVERE

*I renajoli (o vejatori)*

Un piccone, una pala e un vajo artigianale, costituito da un rozzo telaio di legno e da una rete, spesso ricavata da un vecchio letto. Erano gli unici compagni di lavoro del "renajolo", personaggio sempre presente nel paesaggio tiberino lungo i pietricci o con i piedi a mollo nell'acqua. Prendeva palate di materiale dalle sponde del fiume e le gettava, con gesto misurato ed abituale, sulla rete separando così la rena dal brecciolino e questo dalle breccie. Operazione semplice, si direbbe, ma la bravura del "renajolo" si esprimeva nello scegliere il posto più adatto e di sfruttarlo fino a che il deposito non si esauriva, per poi spostarsi in un'altra posizione e così via. Il Tevere d'altronde, nella sua silenziosa prodigalità, offriva ogni anno, dopo il passaggio delle piene, materiale in abbondanza ed il lavoro non mancava mai. Poi arrivò la "draga", un mostro meccanico che si gettava nel Tevere sollevando grandi schizzi e sconvolgendo tutto intorno, ma soprattutto togliendo definitivamente il lavoro ai "renajoli".

### IL TEVERE RICORDA

*Un attizio lungo il Tevere*

Gli umbertidesi più anziani, soprattutto le donne, raccontano di una certa Polonia. Sarta dal nome sicuramente originale e con un modo di lavorare altrettanto inconsueto, invece di scomodarsi o far scomodare le clienti per prendere le misure dei vestiti, le convocava sulle rive del Tevere. E dalla sponda opposta, dove abitava, ordinava loro a gran voce "State dritta! Grateve de qua! Grateve de la! ... fateve vedè bène de dieo" per concludere poi con un perentorio ma rassicurante "Podete passà stevera, che l'vistito è pronto!". Vera ed inconsapevole antesignana del prêt-à-porter all'italiana.

## I PESCI DEL TEVERE

*Cavedano*

*(Leuciscus cephalus Linnaeus - Cyprinidae)*

A volte viene confuso con la lasca, ma ha caratteristiche diverse a partire dal corpo slanciato, con fianchi argentei, dorso grigio verdastro, grandi scaglie. Non raggiunge grosse dimensioni, è onnivoro, si ciba anche di piccoli pesci. Vive in branchi di poche unità salvo nell'età matura, quando preferisce isolarsi. È molto diffuso e resiste a condizioni ambientali sfavorevoli. Se ne conosce una specie simile, il cavedano etrusco, di cui si sa ancora poco.



### SI PESCAVA COSÌ

*Canniciera*

Era il sistema di pesca cui ricorrevano soprattutto i mugnai (ai quali era però vietato nei contratti di affitto dei mulini) ed i contadini. Usava come strumenti rozzi tralci di canne e venci. Posti sotto alle cascatelle dei torrenti o delle chiuse, trattenevano il pesce che compiendo salti troppo corti, non riusciva a riguadagnare la corrente.



Anni '60. Fausto Bottaccioli pesca con la sua "bolognese" al Mulinaccio (Foto Fausto Olimpicci Peroni)

### LA CUCINA DEL TEVERE

*Lumache al sugo*

Leccornia apprezzata solo dai veri buongustaisti frattigiani, le lumache, o per meglio dire le chioccioline, costituivano un'alternativa gustosa ad un'alimentazione monotona e spesso povera di gusto. Facile la cattura in certi periodi dell'anno, ma le laboriose fasi della spurgatura e della preparazione facevano desistere i meno appassionati. *Lumache già spurgate, un chilogrammo - passata di pomodoro, 500 grammi - uno spicchio di aglio - un cucchiaio di erbetta e mentuccia tritata - un bicchiere di vino bianco - sale e pepe*

Cuocere le lumache in acqua bollente salata per almeno due ore, farle freddare e toglierle dal guscio eliminando la parte finale scura che è l'intestino. A parte preparare un soffritto con aglio, trito di erbetta e mentuccia. Quando avrà preso colore aggiungere le lumache sfumandole di vino bianco, unire pomodori passati, sale e pepe (ora si preferisce il peperoncino). Continuare la cottura per un quarto d'ora sino a quando l'ingotolo sarà ben insaporito.



PIANTE E FIORI DEL TEVERE  
Giunco (*Juncus*) Vimine



Il ponte sul Tevere e la grande diga del XIV secolo raffigurati dall'alto in un disegno di Adriano Bottaccioli

## APRILE

- 1 V S. Ugo v  
*Atene e i pesci!*
- 2 S S. Francesco di Paola er.
- 3 D S. RICCARDO v
- 4 L S. Isidoro v dott.
- 5 M S. Vincenzo Ferrer
- 6 M S. Guglielmo v
- 7 G S. Giovanni Battista de La Salle
- 8 V S. Gualtiero ab.
- 9 S S. Liborio v
- 10 D Ss. TERENCE e C. mm.
- 11 L S. Stanislao sm.
- 12 M S. Giulio I p.
- 13 M S. Orso di Ravenna v.
- 14 G S. Lamberto v.
- 15 V S. Paterno v
- 16 S S. Bernardetta vr.
- 17 D DI PASSIONE - LE PALME  
*Inizio Settimana Santa*
- 18 L Santo
- 19 M Santo
- 20 M Santo
- 21 G Santo - Ultima cena di Gesù  
*Vista ai Sepolcri*
- 22 V Santo - Passione e morte di Gesù  
*Processione del Cristo Morto*
- 23 S Santo - Gesù nel sepolcro  
*Vigilia pasquale*
- 24 D PASQUA DI RISURREZIONE
- 25 L DELL'ANGELO  
*Anniversario delle Isole zime*
- 26 M Ss. Guglielmo e Pellegrino er.
- 27 M S. Zita
- 28 G Ss. Pietrom. e Luigi
- 29 V S. Caterina da Siena vr. dott.  
*Favone di Zita*
- 30 S S. Pio V p.



2 aprile - Sorgi ore 6.54 - Tramonta ore 19.33  
15 aprile - Sorgi ore 6.32 - Tramonta 19.49

Umbertide - Fiume Tevere



## IL TEVERE E LA STORIA

Le mura della cortina ovest di Fratta, lambite dalle acque del fiume, recentemente restaurate, circondavano completamente il castello per una lunghezza di oltre cinquecento metri. Di esse sono rimasti alcuni tratti tra cui, appunto, quelle sul lato del Tevere. Furono più volte riparate nel corso dei secoli per i danni dovuti all'erosione dell'acqua. La grande piena del 20 ottobre 1610, ad esempio, ne aveva danneggiato gravemente la parte nord ovest abbattendo il torrione d'angolo del Mulinaccio, che aveva le fondamenta sul Tevere. Per la furia delle acque erano crollate anche due arcate del ponte.



La cortina ovest delle mura di Fratta sul Tevere

### Tragedia sfiorata

La festa alla Badia di Montecorona, nel maggio del 1894, per poco non finì tragicamente. Un folto gruppo di umbertidesi, temendo di perdere il treno col quale erano giunti la mattina, si era gettato sulla barca che lo avrebbe traghettato sul Tevere fino all'altra sponda, all'edicola di Palazzo Rosa, fermata dell'Appennino Centrale. Ma la foga nel salire quando ancora il barcaio non si era ancorato bene a riva, aveva fatto piegare di colpo l'imbarcazione che si era riempita d'acqua. Presi dal terrore, tutti si erano lanciati nel fiume ("come se fosse stato peggio rimanere sulla barca") rischiando di annegare. Per fortuna vennero posti in salvo da coraggiosi nuotatori, tra cui Vincenzo Guardabassi, Luigi Villarini, Domenico Romitelli, Gaetano Fornaci, Annibale Bartocchini, Giuseppe Tramontani e Odoardo Benedetti. Fondamentale anche l'intervento dei carabinieri di Umberto che "in mezzo alla confusione seppero, con militare sangue



freddo e con l'abnegazione che è tutta propria dell'arma, impedire una disgrazia più grave". I frettolosi giganti, dopo una rilassante giornata all'aperto con tanto di pranzo tra i pini e gli abeti secolari della Badia, se la cavarono con un semplice bagno che, visto il maggio inoltrato, non dovette risultare del tutto sgradevole. La notizia del grave rischio corso, dello scampato pericolo colpì molto l'opinione pubblica e finì sui giornali.

### LE PAROLE DEL FIUME

**Gualandro** - Bilancia, tecnica di pesca molto utilizzata fino agli anni Cinquanta del secolo scorso

**Gualchiéra** - Macchinario dell'era preindustriale alimentato con l'acqua dei fiumi, azionava i magli per battere il tessuto grezzo e ricavarne panni di lana. Quella presente alla Fratta, poco sotto la porta della Carninella, funzionava grazie all'acqua del Tevere

**Guazza** - Rugiada

**Guazzata** - Pioggia fitta e sottile

**Lama** - Frana

**Lavandàra** - Lavandaia, era una delle professioni praticate dalle donne che raccoglievano i panni delle famiglie per lavarli lungo il Tevere

Anni '20. Cartolina ricordo di Umbertoide lungo il Tevere

Umbertide - borgo il Tevere



### LE FIGURE DEL TEVERE

*Ch'aciaccabreca*

"Quando il sole piomba infocato sulle groppe stridenti delle cicale, e il ramarro, celere come l'ombra d'una rondine, attraversa a coda ritta la via, o nel tempo che la bufera arriocia e spolvera l'acqua delle grondaie ficcandoti nell'ossa il freddo e la noia, lo spaccapietre è al suo posto". Ricordato con il lucido realismo del Fucini, quello dello spaccapietre, ovvero dell'*aciaccabreca*, era uno dei tanti mestieri praticato attorno al Tevere, che forniva generosamente la materia prima per questo lavoro duro e poco remunerato. Gli umbertidesi più anziani ricordano la figura indimenticabile di Parise, che, lungo le sponde del fiume o su una strada sterrata, sedeva su un mucchio di sassi "*finché la massa di macigni che la mattina stava alla sua sinistra non era passata all'altra parte, ridotta dal suo pesante martello in minuti frammenti di breccia acuta e tagliente*". Persona di poche parole, anche perché il lavoro non gli concedeva l'occasione per aprire spesso la bocca, salvo i rapidi saluti con chi gli passava accanto.



L'aciaccabreca Parise al lavoro

## IL TEVERE RICORDA

*Dinieto di transito per le "fregge"*

A dimostrazione del fatto che le regole sul traffico erano operanti anche cinque secoli fa, gli Statuti della Fratta proibivano il transito delle "fregge" sul ponte del Tevere perché queste, "fragnando" i loro carichi provocavano gravi danni al selciato. Altro divieto riguardava l'asportazione delle pietre del ponte, affinché la struttura non si "sconciasse", segno evidente che qualcuno si dedicava a questa singolare attività. Una curiosità a parte: nel pagamento del pedaggio sul ponte gli uomini erano equiparati ai maiali ed obbligati a sborsare tre quattrini a testa.

## I PESCI DEL TEVERE

*Rovella (Rutilus rubilio Bonaparte - Cyprinidae)*

È una specie autoctona dell'Italia Centrale e stanziale nel Tevere, a differenza del triotto, che proviene dalle regioni settentrionali e con il quale viene a volte confusa. Di modeste dimensioni, raggiunge al massimo venti centimetri e 150 grammi. La rovella ha una livrea con fianchi argentei attraversati da una fascia scura e pinne rosastre. Onnivora, mangia prevalentemente lombrichi, larve, insetti e piccoli crostacei.

## SI PESCAVA COSÌ

*Corde*

Le "corde" erano un altro tipo di pesca considerato di frodo. Ma vista la semplicità dell'impianto e la buona resa, soprattutto per le anguille, erano utilizzate nelle campagne. Le "corde", tirate tra due rive in corrispondenza del raggio, erano costituite da una fune di canapa dalla quale penzolavano cordicelle con le esche.



## LA CUCINA DEL TEVERE

*Rovelle fritte*

Per le "lenze" in erba, la pesca delle rovelle era un esercizio d'obbligo, con poco impegno dava il piacere di riportare a casa quel tanto che bastava per una frittura e la soddisfazione di avere contribuito a rimediare una cena per la famiglia.

*Rovelle, un chilogrammo - farina - olio extravergine di oliva - sale*

Pulire le rovelle (aggiungere anche altri pesci tagliati in pezzi piccoli) togliendo le pinne e le squame. Dopo averle lavate ed asciugate, infarinare con cura. Portare a bollore l'olio ed immergervi le rovelle togliendole man mano che si cuociono. Scolare su un foglio di carta paglia e salare prima di servire.



PIANTE E FIORI DEL TEVERE  
Luppulo (*Humulus lupulus*)

## MAGGIO

- 1 D S. GIUSEPPE art.  
*Festa dei Lavoratori - Corvo*
- 2 L S. Atanasio v. dott.
- 3 M Ss. Filippo e Giacomo app.
- 4 M S. Florianom.
- 5 G S. Giovinianom.
- 6 V S. Lucio v.
- 7 S. S. Rosa Venerini vr.
- 8 D S. VITTORE Em.  
*Festa della memoria*
- 9 L S. Pacomio ab.  
*Giornata dell'Unione Europea*
- 10 M S. Cataldo v.
- 11 M S. Ignazio da Laconi fr.
- 12 G S. Leopoldo Mandic fr.
- 13 V B.V.M. di Fatima
- 14 S S. Mattia ap.
- 15 D S. ACHILLEO v.  
*Corso dei Cori e Gubbio*
- 16 L S. Ubaldo v.
- 17 M S. Pasquale Baylon fr.
- 18 M S. Felice da Cantalice fr.
- 19 G S. Crispino da Viterbo fr.
- 20 V S. Bernardino da Siena fr.
- 21 S S. Teobaldo v.
- 22 D S. RITA da Cascia ved.
- 23 L S. Giovanni Battista de Rossi
- 24 M B. Vergine Maria Ausiliatrice  
*Giornata Comunitàzioni Svab.*
- 25 M S. Beda dott.
- 26 G S. Filippo Neri
- 27 V S. Federico v.
- 28 S S. Emilio m.
- 29 D S. URSULA vr.
- 30 L S. Giovanna d'Arco vr.
- 31 M Visitazione della B.V. Maria a S. Elisabetta

1° maggio - Sorge ore 6.06 - Tramonta ore 20.06  
15 maggio - Sorge ore 5.49 - Tramonta ore 20.27



## IL TEVERE E LA STORIA

I lavori di ricostruzione iniziarono nel 1614 e il progetto prevedeva la riedificazione del ponte con due arcate soltanto, secondo il progetto di G. Rinaldi di Roma, incaricato da papa Paolo V. L'impresa del capo mastro muratore Bernardo Cappelli vinse l'appalto per 7mila scudi, ripartiti tra Perugia (5.250), Città di Castello (1.167), Fratta (389) e Montone (194). Giovan Battista Spoletni fu nominato sovrintendente alla costruzione, che ebbe un inizio disastroso: il 30 agosto 1614 un'altra piena del fiume distrusse i lavori già fatti travolgendo le impalcature. Si mise in moto il processo per la ricerca delle responsabilità. Spoletni fu subito accusato di frode all'amministrazione pontificia per aver permesso alla ditta l'utilizzazione di materiali scadenti e il 5 giugno 1615 venne arrestato. Ottenne la libertà provvisoria versando mille scudi di cauzione e alla fine del processo fu assolto con formula piena e risarcito dei danni.



Il ponte sul Tevere coi torrioni di difesa in un disegno dei primi dell'Ottocento. Dal libro "Storia della Terra di Fratta ora Umbertide", di Antonio Guerrini, 1983

### Bagni proibiti

Nei primi anni dell'Ottocento, le lavandaie che sciaquavano i panni sotto il ponte protestavano calorosamente, non perché i bagnanti intorbidassero l'acqua, ma perché la loro vista offendeva il pudore o forse era motivo di distrazione. Ci fu uno scambio di lettere tra sindaco, delegato di pubblica sicurezza e prefetto, perché la cosa sembrava seria, ma nessuno se la sentì di prendere posizione ufficiale. Alla fine il sindaco si ricordò che esisteva una notificazione molto antica al riguardo, risalente addirittura agli statuti del 1521, e sulla base di quella emise la seguente ordinanza: "Gli uomini facciano il bagno dalle Schiappe in giù. Le donne dalla Salce in su. Tutti, dal Mulinaccio al ponte, con le brache". Il provvedimento fa pensare che anche le donne vestissero costumi adamitici, ma non pervennero mai alcuna protesta.



Anni '30. Due "bagnanti" coi costumi dell'epoca (foto Gabriella Calinacci)

### LE PAROLE DEL FIUME

**Lumbrico** - Verme del genere degli Anelidi. Esca tradizionale nel Tevere, si cattura muovendo le zolle di terra ricche di humus.

**Luzzino** - Lampo, fulmine

**Malta** - Fango

**Mazzapicchio** - Grosso legno usato come mazza per conficcare i pali sul fondo del fiume

**Mborfàto** - Impregnato d'acqua (anche boyfo)

**Mirigge** - Ombra

**Passòne** - Trave di legno infisso nel terreno per evitare l'erosione delle sponde



## LE FIGURE DEL TEVERE

### I barcaioli

La mancanza di ponti lungo il corso del Tevere rendeva spesso impossibili le già difficili comunicazioni tra una sponda e l'altra. Si cercava di rimediare con l'aiuto di grosse barche più o meno robuste e di traghettatori non sempre esperti cui si affidavano persone, animali e merci. Guidavano le barche aiutandosi con le stanghe e restando ancorati ad un *canipo* o un *funicchio* in acciaio collegati a loro volta con due *puntoni* di legno infissi sulle rive. Ma leggiamo la testimonianza diretta del viaggiatore inglese T.A. Trollope che nel 1861 scriveva: "... A quattro miglia dalla Fratta scendemmo verso il fiume e la casa del traghettatore con la barca immensa e decrepita doppiamente fissata alla fune tesa attraverso la corrente. ... Il traghettatore del Tevere era un gran giovanone, alto sei piedi e proporzionalmente tarchiato. "... *Si passerà, ma malamente*" disse l'oracolo. "*Ma come malamente, forse la fune potrebbe rompersi?*" "*Che, che?*"

La fune era sicura abbastanza, e difatti facemmo la traversata senza gran difficoltà, salvo quella di caricare la vettura sulla barca e scaricarla.



Luglio 1945. In barca, riparati dalla scuola (foto Famiglia Corbucci - Lenzi)



## LA CUCINA DEL TEVERE

### Frittata di vitalbe

Considerata da sempre una pianta infestante, la vitalba offriva invece la possibilità di rimediare una frittata, pari, se non superiore come gusto, a quella con gli asparagi. Una curiosità in più è che dai lunghi rami rampicanti si ricavava, i tempi erano veramente grami, anche un succedaneo del tabacco. *Garzelli di vitalbe, 200 grammi - due aglietti freschi - sei uova - olio d'oliva - sale e pepe*. Scegliere i garzelli (germogli) più teneri e cuocerli nell'olio di una padella, insaporito con l'aglietto fresco tritato, un pizzico di sale e pepe. Sbattere le uova con un altro po' di sale e versare nella padella con la vitalbe fino a che la frittata avrà preso la consistenza desiderata.

## SI PESCAVA COSÌ

### Frisiana

Il termine dialettale indica un tipo di focina costruita artigianalmente, composta da una forca di metallo a più corni, spesso ottenuta da materiali poveri come le molle dei letti, fissata ad un bastone di legno. La pesca richiedeva grande maestria e prontezza di riflessi: consisteva nel catturare i pesci soprattutto "barzi", quando nuotavano in acque basse.

## IL TEVERE RICORDA

### La passata delle bellere

Ogni anno, il Tevere era teatro di un evento inconsueto, il "passaggio delle bellere". Le bianche farfalline, sul far della notte, per due o tre giorni di seguito scendevano a milioni sul fiume fino a ricoprire come uno strato di neve palpitante, l'acqua e le vie circostanti oscurando, con il loro affannato turbinio, le tre lampadine rosastre che illuminavano il ponte. Uno spettacolo fantastico che per i bambini di allora valeva più delle magie di Harry Potter. Un fastidio per tutti gli altri, soprattutto i pescatori che in quei momenti riponevano le canne, sicuri che i pesci, sazi di tutto quel ben di Dio, difficilmente avrebbero abboccato.



PIANTE E FIORI DEL TEVERE  
Ontano nero (*Alnus glutinosa*)

Anni '30. Panorama di Umbertide da Romeggio



## GIUGNO

- 1 M S. Giustino m.
- 2 G S. FELICE da Nicosa fr.  
*Foto della Repubblica - Reggioni*
- 3 V S. Clotilde reg.  
*Reggioni*
- 4 S S. Filippo Smaldone  
*Reggioni*
- 5 D ASCENSIONE
- 6 L S. Claudio ab. v.
- 7 M S. Sebastiana
- 8 M B. Nicola da Gestuni fr.
- 9 G S. Effen dia. dott.
- 10 V S. Asteno v.
- 11 S S. Barnaba ap.
- 12 D PENTECOSTE
- 13 L S. Antonio di Padova dott. fr.
- 14 M S. Marciano um.
- 15 M S. Vito m.
- 16 G S. Giulitta m.
- 17 V Ss. Valeriana e C. mm.
- 18 S S. Marcelliano mm.
- 19 D SS. TRINITÀ
- 20 L S. Silverio p.
- 21 M S. Luigi Gonzaga  
*Benvenuto Estete!*
- 22 M S. Tommaso Morom.
- 23 G S. Lanfranco v.  
*Agua di S. Giovanni*
- 24 V Natività di S. Giovanni Battista  
*Anniversario scuola Sera Portici*
- 25 S S. Prospero v.
- 26 D CORPUS DOMINI  
*Cortina ricorda la presenza su agli scisti*
- 27 L S. Cirillo v. dott.
- 28 M S. Ireneo um.  
*Anniversario sagra di Focchè di Nicosia*
- 29 M Ss. PIETRO e PAOLO app.
- 30 G Ss. Protomartiri Romani



21 giugno - Sorgo ore 5.36 - Tramonta ore 20.37  
23 giugno - Sorgo ore 5.38 - Tramonta ore 20.46



## IL TEVERE E LA STORIA

La piena del 30 agosto 1614 costrinse i responsabili della ricostruzione a rivedere interamente il progetto. L'impeto della corrente e la portata del fiume convinsero i tecnici più riottosi che due arcate erano poca cosa per un manufatto del genere e avrebbero lasciato un varco troppo esiguo al deflusso delle acque, con il prevedibile crollo dei piloni inadeguati a sopportare l'impeto delle piene. Fu disegnato di nuovo il progetto con tre arcate, esattamente uguali a quelle crollate nel 1610. La ricostruzione riprese il 4 settembre 1617, condotta dai mastri muratori Francesco Valentini e Filippo Marinelli sotto la direzione dell'architetto Guido Bettoli e la sovrintendenza di Filippo Fracassini. La cerimonia di inaugurazione e posa della prima pietra si svolse con rito solenne, presieduto dal rappresentante del Papa, monsignor Antonio Diaz, Governatore di Perugia, accompagnato dalle più alte autorità locali. Era lunedì 4 settembre 1617.



Anni '20. Il ponte di ferro della ferrovia dell'Appennino poggia sui piloni del ponte stradale

### Senza cabine

Nel luglio 1894, mese straordinariamente caldo, l'unico refrigerio era un bagno al Tevere. Ma il giornale locale "Facanapa" si lamentò che "in mezzo a tanta acqua, non ci fosse almeno un luogo, una capanna, una baracca, per bagnarsi con un po' di comodo". Il Comune aveva proibito l'accesso ad alcune zone del fiume alla Società dei Canottieri, riservandole ai bagnanti, ma evidentemente mancavano ripari adeguati per la necessaria intimità. Solo quarant'anni dopo, negli anni Trenta del Novecento, la costruzione del "Lido" risolverà il problema, nell'attrezzata struttura balneare, infatti, verranno impiantate anche comode cabine.



Anni '30. Bagnanti del "Lido Tevere" davanti alle cabine

### LE PAROLE DEL FIUME

**Patóllo** - Terreno lungo il Tevere ricco di vegetazione riparia  
**Pennello** - Lingua di terra che si inoltra nel fiume per un breve tratto  
**Pesciarólo** - Venditore di pesce  
**Pescólla** - Pozzanghera  
**Piàngola** - Grossa trave di legno usata per i ripari: erano costituiti da una serie di *puntoni* o *passoni* infissi nel terreno che sostenevano una serie di piàngole  
**Pièna, pienóne** - Piena del fiume anche con inondazione



## LE FIGURE DEL TEVERE

### I mugnai

Il recupero della struttura Mola Casanova, meglio conosciuta come Mulino Gamboni, è stata una scelta importante del comune di Umbertide, perché poche attività come quella dei mugnai erano così strettamente connesse con la vita del Tevere. Non tutti i mulini erano situati lungo il fiume (nel 1865 se ne contavano ben undici nel territorio comunale), ma quelli che si alimentavano con le sue acque erano i soli in grado di funzionare tutto l'anno. Ciò non toglie che in momenti di grande siccità come il 1521 (anno a cui risalgono gli Statuti della Fratta) i Magistrati, per evitare risse, dessero la precedenza agli abitanti di Fratta sui forestieri. Particolari pene erano poi previste per i mugnai che non curavano la pulizia delle macine, rubavano sul peso e speculavano sulla quantità di molenda richiesta. Non solo, nei contratti di affitto si pretendeva che "... il conduttore non possa mettere le cannicciate nella chiusa di detto molino per pigliare il pesce", privandolo così di una risorsa che l'aiutava a tirare avanti la famiglia.

## IL TEVERE RICORDA

### Meloni e coomeri ... a filiera corta

Stiamo vivendo un momento strano che vede frutta, verdura ed in genere qualsiasi altra derrata alimentare, scorrazzare giorni e giorni avanti e indietro per l'Italia, finendo moscia, senza la fragranza dei prodotti appena colti, sugli scaffali dei negozi. Per evitare tutto ciò si parla sempre più spesso di ... filiera corta, prendendo forse esempio dalla tecnica veramente ecologica e a "costo zero" usata dai giovani di un tempo che, quando facevano razze di coomeri e meloni sui campi sul Tevere, li affidavano alla corrente del fiume, raccogliendoli a valle, freschi e pronti per essere mangiati.

Anno 1975. Premiazione gara pescasportivi umbertidesi in piazza Matteotti



Mola Casanova. Centro per le energie rinnovabili e sostenibili

## I PESCI DEL TEVERE

### Pesce Gatto

(*Ictalurus melas Rafinesque - Italinid*)

Non è un pesce autoctono, sembra sia stato introdotto accidentalmente nel Tevere dove si è ambientato in poco tempo, creando un forte squilibrio nella fauna perché è un predatore, resistente a condizioni sfavorevoli. Curiosa la forma di corteggiamento che prevede lo scambio di testate tra maschi e femmine. Originario del nord America, è presente in tutto il territorio italiano, compresa la Sardegna.



## SI PESCAVA COSÌ

### Pesca con le mani

Può certamente considerarsi il metodo di pesca più antico ed elementare. Consiste-

va nell'intrappolare il pesce nelle cavità delle rocce (nel dopoguerra sotto le macerie del ponte della ferrovia) e tra le radici degli alberi. Il pescatore inseriva le mani nelle grotte naturali cercando di catturare il pesce con l'aiuto di uno straccio.

## LA CUCINA DEL TEVERE

### Ranocchie fritte

Mito o tradizione ormai dimenticata e sepolta, la fama dei fratregiani "ranochiani"? Di certo, tra gli umbertidesi di oggi, sono veramente pochi quelli che hanno avuto modo di gustare questo piatto prelibato ritenuto ormai una stravaganza da chi, magari, apprezza di più le pietanze (veramente misteriose, queste) della cucina esotica.

Cosce di ranocchie, un chilogrammo - farina - olio di oliva o strutto - sale

La maniera più semplice di prepararle prevedeva di lavarle con cura e passarle nella farina dopo averle ben asciugate. Friggere in abbondante olio di oliva o, secondo la tradizione, nello strutto. Quando saranno dorate, scolare su un foglio di carta paglia e salare, servendo ben calde e croccanti. In una variante più elaborata si facevano marinare le cosce di rana in olio, sale e succo di limone per poi passarle in una pastella con uovo e farina, prima di friggerle.



## PIANTE E FIORI DEL TEVERE

### Pioppo (*populus nigra* e v.) Albarone

## LUGLIO

- 1 V Sacro Cuore di Gesù
- 2 S Cuore Immacolato di Maria
- 3 D S TOMMASO ap.
- 4 L S Elisabetta del Portogallo reg.
- 5 M S. Antonio Maria Zaccaria
- 6 M S. Maria Goretti vr. m.
- 7 G S. Oddone di Urgel v.
- 8 V S. Adriano III p.
- 9 S. Veronica Giuliani vr. fr.
- 10 D Ss. SECONDA e RUFINA mm.
- 11 L S. Benedetto  
*Beatus d'Europa*
- 12 M S. Arduino
- 13 M B. Jacopo da Varazze v.
- 14 G S. Francesco Solano fr.
- 15 V S. Bonaventura v. dott. fr.
- 16 S. BVM. del Carmelo
- 17 D S. ALESSIO
- 18 L S. Simone
- 19 M S. Arsenio il Grande er.
- 20 M S. Marina vr. m.
- 21 G S. Lorenzo da Brindisi dott. fr.
- 22 V S. Maria Maddalena
- 23 S. S. Brigida di Svezia
- 24 D S. CRISTINA di Bolsena vmm.
- 25 L S. Giacomo ap.
- 26 M Ss. Gioacchino e Anna
- 27 M S. Simeone Stilita
- 28 G S. Alfonsa fr.
- 29 V S. Marta di Betania
- 30 S S. Pietro Crisologo v. dott.
- 31 D S. IGNAZIO di Loyola



2° luglio - Sorgo ore 5.57 - Tramonta ore 20.46  
 25 luglio - Sorgo ore 5.47 - Tramonta ore 20.43



## IL TEVERE E LA STORIA

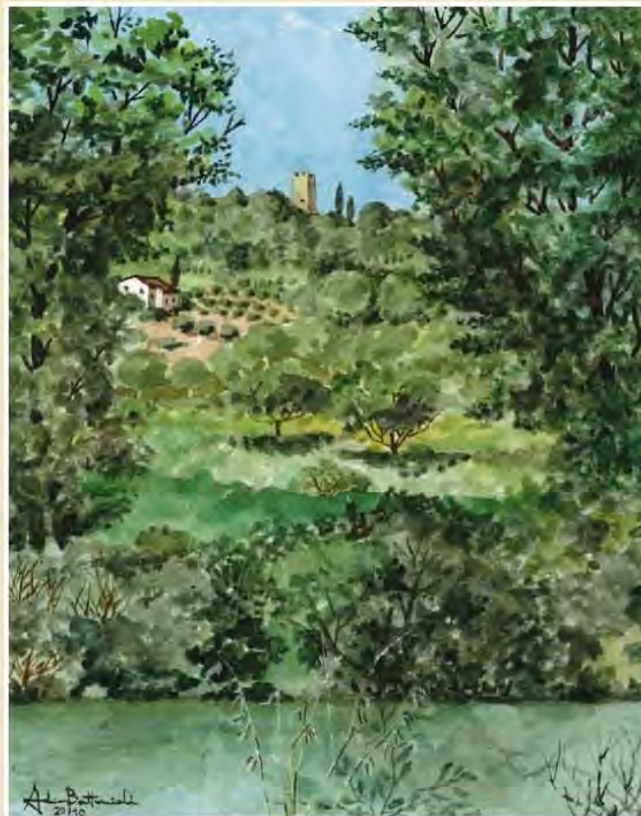
A metà del XVIII secolo, la corrente del fiume causava gravi danni anche a nord e a sud del ponte della Fratta, proprio lungo le mura castellane. L'alveo seguiva un percorso leggermente diverso, e, a monte del ponte, a causa delle erosioni accumulate nel tempo, il Tevere descriveva un'ampia ansa tra i campi, allontanandosi dal tracciato primitivo parallelo alla strada corrispondente a quello attuale. La corrente da nord investiva con impeto l'area del ponte e minacciava di scavare un percorso autonomo, tagliando la strada e giungendo con una diramazione alla riva destra. Nel 1758 l'erosione arrivò soli quindici metri dal tracciato della via tifernate e si rischiava lo sfondamento a valle. Fortunatamente il fenomeno si arrestò altrimenti si sarebbero prodotti seri guai. Le difese del castello indebolite, il ponte in secca, la pescaia compromessa, grosse spese per l'adattamento delle strutture urbane al nuovo percorso (molini, pubblico lavatoio, orti e impianto fognario).

### La Caminella

La strada che dalla Porta di San Francesco, o Porta del Borgo Inferiore, si inoltrava in aperta campagna era chiamata "la Caminella". Il suo nome ricorre in molti atti notarili di compravendita di terreni siti in quella zona, sia per individuarne il confine dei campi ("via comitativa detta la Caminella"), sia per indicare la località agricola che si estendeva lungo la riva sinistra del Tevere, subito dopo la diga. Poco più a sud, e nella stessa posizione, c'erano i poderi di Buoteni, di buon valore sul mercato perché molto fertili.



La porta della Caminella



### LE PAROLE DEL FIUME

**Piscinello** - Piccola sorgente d'acqua lungo le sponde del fiume  
**Po(u)ntone** - Corne "passòne"  
**Pruma** - Sponda del fiume  
**Ragajone** - Cascata causata da una forte piena o da un dislivello naturale del fondo del fiume  
**Raggio** - Corrente di acqua più veloce rispetto al flusso normale del fiume  
**Renajolo** - Anche vajarolo. Per mestiere raccoglieva la sabbia del Tevere, usata nell'edilizia

un sommario e veloce passaggio dei prodotti sulla *stadera* di ottone, il packaging - dicono oggi - era un foglio di giornale che avvolgeva le verdure e finiva dentro la *spertola* assieme al mazzetto di odori che era il gadget profumato offerto dalle ortolane. Finita la merce, ognuna tornava al proprio orto dove il marito svolgeva il suo lavoro giornaliero vangando, seminando, innaffiando trapiantando e concimando (a quei tempi si usava solo il prezioso letame) per assicurare ai clienti prodotti genuini e - terrinologia contemporanea - a "filiera corta".

### LE FIGURE DEL TEVERE

#### Gli ortolani

Non bisogna andare troppo indietro per ricordarsi gli ortolani che avevano gli orti vicini al Tevere o lungo la Regghia. L'Annetta, la Sunta, Lisettino erano presenti ogni giorno, con i loro carretti nelle vie del centro. I costi ricoltri di bietole, carnettole, radiocchi, fave, fagioli, insalatine fresche e frutta di stagione sprigionavano il profumo inconfondibile delle verdure appena colte. L'importo della spesa veniva comunicato a voce, dopo

Anno 1876. Ernesto Freguglia. Scorcio del castello di Fratta da Ovest. Olio su tela propri. Scagnetti (Per gentile concessione dell'ing. Ernesto Brunetti)



### IL TEVERE RICORDA

#### ... Senza pudore!

"Poiché vediamo che in questi tempi moderni l'onestà sembra essere tornata in cielo ad anche le donne anziane non mostrano più vergogna nel mostrare le parti intime un po' ovunque, ma soprattutto al Tevere...!" Esordiva così l'articolo 140 degli Statuti della Fratta del 1521, dove si precisava che, visto lo scandalo delle "pudibondi menbra", era proibito bagnarsi nel Tevere o nelle sue vicinanze "senza pudore morale o vero brache o altra honesta copertura", salvo che non

lo si facesse per salvare qualcuno dal pericolo di annegare o non si trattasse di bambini sotto i dodici anni.

### I PESCI DEL TEVERE

#### Carpa (*Cyprinus carpio* Linnaeus - Cyprinidae)

Originaria dell'Asia come il carassio dal quale si differisce per la presenza di bargigli su entrambe le labbra, la carpa fu introdotta nelle nostre acque al tempo dei romani. Possiede scaglie bronzo-dorate, può raggiungere i dieci chili ed una lunghezza di oltre un metro. Specie onnivora, si alimenta di anellidi, larve, girini, avannotti e piante acquatiche. Era una preda ambita specie se si catturava un esemplare di grandi dimensioni.



### SI PESCAVA COSÌ

#### Tramajo

Vietato nelle acque del Tevere, questo tipo di pesca veniva comunque praticato con un impianto composto da più elementi: una rete rettangolare, supportata da altre due laterali più piccole e da una terza, mediana con trama più fitta delle altre. Sorretto da una fune, regolato da galleggianti e piombi, superava i dieci metri di larghezza.



Anno 1975. Pesca sportiva Umbertide. Premiazione campionato provinciale (Per gentile concessione di Guglielmo Sestrelli)

### LA CUCINA DEL TEVERE

#### Frittata di luppoli

La natura è stata sempre prodiga, anche con i più poveri, e le sponde del Tevere offrivano in ogni stagione materie prime semplici e gradevoli. I germogli di luppolo erano tra queste. Uniti alle uova costituivano un piatto gustoso che avrebbe messo a tacere, almeno per un po', appetiti quasi mai soddisfatti. Un mazzetto di luppoli - quattro uova - due cucchiai di formaggio grattugiato - olio di oliva - sale e pepe. Tagliare le cimette di luppolo evitando, se tenere, di lessarle. Passare nell'olio caldo di una padella, insaporito con un trito di cipolla fresca ed una punta di sale. Rompere le uova in un piatto e sbatterle assieme al formaggio. Aggiungere sale e il pepe, versando nella padella. Rapprendere la frittata fino al punto desiderato e servire ben calda.



PIANTE E FIORI DEL TEVERE  
**Robinia (*Robinia pseudoacacia*)**  
 Acacia

## AGOSTO

- 1 L S. Alfonso M. de' Ligurini v. dott.
- 2 M S. Maria degli Angeli  
*Padre di Assisi*
- 3 M S. Lidia
- 4 G S. Giovanni M. Vianney
- 5 V S. Maria della Neve
- 6 S. Trasfigurazione di N.S.G.C.
- 7 D S. DONATO
- 8 L S. Domenico di Guzman
- 9 M S. Teresa Ben. Della Croce urm.
- 10 M S. Lorenzo dia. m.  
*Annunciamo le sabbie ca. d'ora*
- 11 G S. Chiara d'Assisi v. fr.
- 12 V S. Giovanna Francesca de Chantal
- 13 S Ss. Ponziano p. e Ippolito mm.
- 14 D S. MASSIMILIANO M. Kolbe  
frn.
- 15 L ASSUNZIONE della B.V.M.  
*Sua Paragona!*
- 16 M S. Rocco
- 17 M S. Chiara di Montefalco vr.
- 18 G S. Elena imp.
- 19 V S. Giovanni Eudes
- 20 S S. Bernardo di Chiaravalle ab. dott.
- 21 D S. PIO X p.
- 22 L B.V. Maria Regina
- 23 M S. Rosa da Lima vr.
- 24 M S. Bartolomeo ap.
- 25 G S. Ludovico re ofs.
- 26 V B.V. Maria di Czestochowa
- 27 S S. Monica ved.
- 28 D S. AGOSTINO v. dott.
- 29 L Martino di S. Giovanni Battista
- 30 M S. Gaudenzio m.
- 31 M S. Raimondo Nonnato



2° ag. - Sorg. ore 6.02 - Tramonta ore 20.27  
 23 ag. - Sorg. ore 6.17 - Tramonta ore 20.09



## IL TEVERE E LA STORIA

Nel 1753 urgeva un serio riordino delle rive e cominciarono i primi interventi. In quell'anno la Sacra Congregazione delle Acque di Perugia inviò l'ingegnere Antonio Felice Facci in Val di Chiana, allora zona paludosa, per eseguire rilievi. Poiché Fratta si trovava lungo il percorso, il tecnico ebbe l'incarico di esaminare anche le sponde del Tevere intorno al castello. L'ingegnere si fermò due giorni alloggiando all'osteria della Staffa. Nel 1754 iniziò l'intervento relativo alla sponda destra a nord del ponte, rinforzata con una palizzata di grosse travi conficcate nel terreno, collegate da spessi tavoloni ai quali erano stivate pietre e fascine di vetriche. Fu ingegnosamente costruita anche la "mazza" per conficcare le travi nel terreno. Consisteva in un castello di assi di legno da cui calava un pesante tronco di quercia, ferrato ai bordi, che colpiva la testa del palo. Dopo ogni battuta il tronco veniva issato di nuovo in alto da sei operai attraverso un robusto canapo avvolto in una carrucola. I colpi si ripetevano fino al raggiungimento delle profondità desiderate.



Il rafforzamento delle sponde con l'inserimento di grossi pali

### Si riparano le mura

Un intervento importante sulle mura verso Tevere fu quello del 1739, realizzato con l'aiuto economico di papa Clemente XII. Del fatto è conservata memoria in una lapide tuttora ben visibile. Dopo il recente restauro, un impianto di illuminazione dal basso, i fari a tenuta stagna interrati nel tratto di camminamento lungo il fiume conferiscono a questo angolo del centro storico e della cinta muraria un aspetto notturno particolarmente suggestivo.



La lapide che ricorda la riparazione delle mura sul Tevere nel 1739

### LE PAROLE DEL FIUME

**Reniccio** - Tratto di sponda ricco di sabbia accumulata dalla corrente

**Ranoèchia** - Rana

**Ranochiari** - Soprannome attribuito spiritosamente agli umbertidesi dagli abitanti dei paesi vicini

**Rena** - Sabbia depositata dal fiume lungo il corso e raccolta dai *renagoli* (*ragaroli*)

**Riganèllo** - Riganolo, in genere indica un tratto di fiume che si distacca dal corso principale per poi ricongiungersi ad esso più a valle

**Ròcchio** - Getto d'acqua del fiume o di sorgente



## LE FIGURE DEL TEVERE

### I contadini

"Senza la pioggia a saremmo goduti una bellissima passeggiata lungo una valle di una fertilità esuberante. Il paesaggio si componeva di grano, vino e quercia. Le colline erano quasi interamente coperte da querceti". L'inglese Trollope, nella sua marcia di avvicinamento verso la Fratta, era all'oscuro delle condizioni degli agricoltori che da questa terra tanto rigogliosa, non riuscivano a ricavare sufficiente scotamento. Solo più tardi, quando molti boschi furono "granashi", destinati a seminazione ed i terreni adeguatamente drenati (i monaci di Montecorona, nei secoli precedenti, erano stati i veri precursori di queste innovazioni), la pianura del Tevere, anche grazie alla meccanizzazione agricola, divenne una meta ambita per le famiglie che disponevano di molte braccia. Grazie alla fertilità dei terreni e alla possibilità di irrigarli, i contadini di Fontesegale, della valle del Niccone, delle Petrelle, del Pian di Botine, di Montecorona e Pierantonio si dedicarono a coltivazioni più redditizie come il tabacco, le pesche, i peperoni, i girasoli che andarono progressivamente a sostituire il grano, i foraggi ed altri prodotti meno remunerativi.



Contadino al lavoro sulla sponda del Tevere (foto Beppe Cecchetti)

## IL TEVERE RICORDA

### Muti... come pesci

Sarà stata la frequentazione con i pesci, notoriamente muti, ma i vecchi pescatori del Tevere erano di norma scontenti e scarsamente inclini a parlare durante la pesca e anche nella vita. Di poche parole Ulisse de Vuilino, ancor meno loquaci Ragnino e Satana, ma il record dei silenzi spettava senz'altro ai tre fratelli Bottaccioli: il Botonaro, Busabò e Tribulino (Romeo, Tommaso e Arnedo) che, incontrandosi dopo pranzo all'osteria di Santa Lucia, si salutavano con un reciproco e laconico "Oh...! Oh...! Oh...!" per poi risaltarsi, dopo essere stati seduti accanto per tre o quattro ore senza scambiare parola, con un'altra serie di "Oh...! Oh...! Oh...!"

## I PESCI DEL TEVERE

### Lasca

(*Chodrostoma genei Bonaparte - Cyprinidae*)

Riconoscibile dalla fascia scura che segna i

fianchi color argento, ha pinne leggermente aranciate, dorso bruno e ventre biancastro. Preferisce fondali ricchi di ciottoli e vive assieme ad altri esemplari, nutrendosi prevalentemente di organismi vegetali ed animali che vivono sul fondo del fiume. Supera raramente i 25 centimetri. Pur avendo dimensioni modeste ed essendo ricca di lasche insidiose, era preda ambita dei pescatori di un tempo.

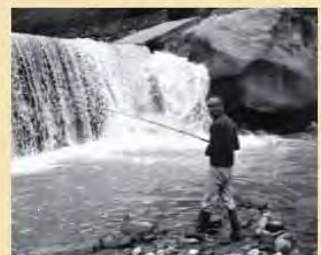


## SI PESCAVA COSÌ

### Ghiaccio

Chiamato anche "ghiaccio" consisteva in una rete di forma circolare di un metro, un metro e mezzo di diametro. Confezionata in genere dalle donne di casa, aveva una serie di piombi fissati lungo la circonferenza ed una cordicella posta al centro. L'uso della rete richiedeva esperienza perché gettandola, si doveva allargare nell'acqua in modo da imprigionare il pesce al suo interno. Un metodo usato nel Tevere, sull'acqua bassa e corrente, fino a pochi decenni fa da abili pescatori.

Ezio Bani  
a pesca davanti alla cascata  
(Foto Ezio Bani f.)



## LA CUCINA DEL TEVERE

### Lasche fritte

Pesci da papi, verrebbe da dire. Si racconta che ad un pontefice di passaggio per l'abbazia di Montecorona furono servite, con suo grande piacere, lasche fritte appena pescate nel Tevere e che gli stessi perugini, di solito poco rispettosi del potere papale, regalassero ogni anno a Sua Santità ceste di questo pesce ormai quasi scomparso.

*Lasche, un chilogrammo - farina - olio di arachidi - sale - limone*

Scegliere lasche di piccole dimensioni ed aprirle a libretto dopo aver tolto le viscere. Infarinare leggermente e passare in una padella con olio bollente. Quando saranno ben colorite, togliere dal fuoco, scolare su carta da cucina, salare e portare in tavola con qualche spicchio di limone.



Anno 1964. Barche al tramonto davanti al "Mulinaccio"

## SETTEMBRE

- 1 G S. Egidio ab.
- 2 V S. Elpidio ab.
- 3 S S. Gregorio Magno p. dott.
- 4 D S. ROSALIA vr. er.
- 5 L S. Lorenzo Giustiniani
- 6 M S. Umberto ab.
- 7 M S. Regnam.
- 8 G Natività B.V. Maria  
*Patrona di Umbertide*
- 9 V S. Pietro Claver  
*Fiere di settembre*
- 10 S S. Nensiom.  
*Fiere di settembre*
- 11 D Ss. PROTO e GIACINTO mm.  
*Fiere di settembre*
- 12 L Ss. Nome di Maria
- 13 M S. Giovanni Crisostomo v. dott.
- 14 M Esaltazione della S. Croce
- 15 G B. Vr. Maria Addolorata  
*Rievocazione in costume Pratta dell'Ottocento*
- 16 V Ss. Cornelio p. e Cipriano v. mm.  
*Spettacoli teatro, concerti, balli popolari*
- 17 S Stimmate di S. Francesco  
*Taverne, osterie, botteghe*
- 18 D S. GIUSEPPE da Copertino fr.  
*Caccia di canche, canarie, prese e poche altre cose*
- 19 L S. Genaro v. m.
- 20 M Ss. Martiri Coreani
- 21 M S. Matteo ap. ev.
- 22 G Ss. Maurizio e C. mm.
- 23 V S. Pio da Pietrelcina fr.  
*Spontaneo costume!*
- 24 S S. Pacifico fr.
- 25 D S. NICOLA di Flitè patr.
- 26 L Ss. Cosma e Damiano mm.
- 27 M S. Vincenzo de' Paoli
- 28 M S. Salome v.
- 29 G Ss. Michele, Gabriele, Raffaele Arvangelì
- 30 V S. Girolamo dott.

2° settembre - Sorgi ore 6.37 - Tramonta ore 19.42  
25 settembre - Sorgi ore 6.50 - Tramonta ore 19.18

## PIANTE E FIORI DEL TEVERE

Salice (*Salix alba*) Salce - Venco





## IL TEVERE E LA STORIA

Nel 1756, mentre si effettuavano ulteriori lavori sulle rive, venne una rovinosa piena il 10 luglio che danneggiò le sponde riparate e portò via una grande quantità di tavoloni situati nel cantiere, recuperati poi a Ponte Felcino. L'evento fece capire che un intervento del genere non era sufficiente a prevenire i danni. Nel marzo 1758 tornò alla Fratta l'ingegnere del comune di Perugia, Pietro Carattoli, che disegnò una nuova pianta della zona. Si prevedeva un canale artificiale per riportare il corso del fiume al tracciato primitivo, parallelo alla strada, in modo che a ridosso delle mura urbane effettuasse un'ansa a 90 gradi sufficiente per imbrigliare la violenza delle piene. I lavori iniziarono subito, a fine giugno erano quasi terminati. L'opera dette l'effetto sperato: alleggerì i luoghi dai danni dell'erosione, il fiume cominciò subito a scorrere in maniera stabile e definitiva in quell'alveo che è anche oggi il suo letto naturale.



Il Boccaio sommerso dalla piena del 2 novembre 1944 (foto Roberto Salducci)

### La "forma" del Boccaio

Nel 1649 fu sistemata la "forma del Boccaio". Per l'occasione il Mastro di Strada fece chiudere la bottega artigianale di Giacomo Donatuti, che ricorse al Governatore e la bottega venne riaperta. La zona del Boccaio era umida, acquitrinosa, soggetta alle piene del Tevere e attraversata dalle acque del ruscello della Fonte Santa che scendeva dall'attuale via Madonna del Giglio. Sulla strada montonese, nel punto dove oggi sorge un'edicola della Madonna, il livello era più basso in assenza di materiali di riporto, passava sotto un ponticello e sfociava nella "forma" che lambiva le mura castellane. La zona era soggetta a continui lavori di manutenzione.

### LE PAROLE DEL FIUME

**Salce** - Salice, pianta comune lungo le sponde del Tevere

**Scararèllo** - Carro ribaltabile trainato da muli o cavalli per il trasporto di *rena* o *breccia*

**Schioppa** - Sponda rocciosa lungo il Tevere

**Scimmietta** - Larva di tricottero usata come esca. Si catturava alzando le pietre sommerse dall'acqua dove formava vaste colonie.

**Sgrullo** - Grosso acquazzone

**Spianata** - Tratto del fiume in pianura dove l'acqua scorre lentamente

Le case e le mura si specchiano sulla grande ansa del Tevere



## LE FIGURE DEL TEVERE

### I tintori

Tra le attività legate a doppio filo al Tevere quella dei tintori, pur essendo secondaria rispetto a tante altre, è senz'altro tra le più interessanti. La presenza di una gualchiera alla Caminella, alimentata dal fiume e utilizzata per lavorare il panno di lana, imponeva l'uso di erbe tintorie per colorare i tessuti. Tra queste il guado (satis tinctoria), dal bel colore azzurro, coltivato per secoli lungo le sponde del Tevere dove è ancora presente. Si ricorreva poi allo zafferano per il giallo (anche questo coltivato nel territorio) ed alla robbia (*rubia tinctorum*) per il rosso. Il lavoro dei tintori richiedeva un'alta specializzazione ed erano pochi a praticarlo. Tra questi Gerolamo Martinelli, agli inizi del 1700, praticò di tessuti provenienti da fuori come il cotone, il lino, la seta o di produzione locale come la canapa (accia), posta a macerare nel Tevere o nei suoi affluenti.



L'edificio in via Secoli ove aveva sede la gualchiera azionata dall'acqua della diga sul Tevere

## IL TEVERE RICORDA

### Chi a chi tocca il pesce del Comune!

Fino a qualche tempo fa il pesce del Tevere rappresentava una risorsa alimentare importantissima per la comunità della Fratta. Già prima del XVI secolo lo stesso Comune aveva delimitato uno spazio, tra il torrione del Molinaccio (poi crollato) ed il ponte, riservandosi il diritto di pesca o concedendolo in appalto a terzi dietro pagamento di un congruo canone di affitto. Ciò non toglie che i pescatori di frodo, evidentemente sempre esistiti, traqedissero a questo divieto. Perciò gli Statuti prevedevano pene severissime a chi pescava nel tratto di fiume della "peschia del Comune".



Disegno dell'arco del ponte, della diga e del Borgo Inferiore, oggi piazza S. Francesco

## I PESCI DEL TEVERE

### Giozzo

(*Pagobius nigricans*: *Canestrini* - *Cobidae*)

Pesce di piccole dimensioni, raggiunge al massimo gli 8-10 centimetri, è presente nel Tevere ed in alcuni suoi affluenti. Ha capo largo, occhi spostati sul dorso, è di colore scuro con macchie più forti. Si nutre di larve, crostacei e piccoli molluschi. Sensibile all'inquinamento, preferisce fondi fangosi e corrente lenta. È presente lungo tutto il corso del Tevere, esclusi i bacini di Alviano e Corbara.



## SI PESCAVA COSÌ

### Faggiolo

Pesca abusiva simile alla *camorella*. Richiedeva l'adattamento del fiume in prossimità del *raggio* con muretti laterali e pietre levigate sul fondo, intervallate da altre disposte di taglio che attiravano i pesci in procinto di deporre le uova. Uno o più "bafi" a monte ed una rete a valle intrappolavano le prede, catturate con l'aiuto di una fiocina.

## LA CUCINA DEL TEVERE

### Famigliole in umido

Le ceppate dei pioppi lungo il Tevere riservano spesso piacevoli sorprese a chi, invece di andare per boschi, preferiva cercare funghi sotto casa. Bastava guardare con attenzione lungo le sponde per veder apparire un bel gruppo di famigliole da mettere nel tegame, magari al posto dei pesci che non abboccavano.

*Mezzo chilo di famigliole (Armillariella mellea) - a giro - e batta - vino bianco - olio di oliva - sale e pepe*

Pulire bene i funghi togliendo i gambi più duri e bollirli in acqua salata per un quarto d'ora. Scolare e tagliare a pezzi, insaporire in un tegame con l'olio ed uno spicchio di aglio, sfumare di vino bianco. Aggiungere quattro cucchiaini di passata di pomodoro, sale e pepe macinato all'istante, facendo insaporire. Prima di servire, aggiustare sale e pepe, aggiungere erbeta tritata.



PIANTE E FIORI DEL TEVERE  
**Sambuco (*Sambucus nigra*)**

## OTTOBRE

- 1 S S. Teresa del Bambin Gesù vr. dott.
- 2 D Ss. ANGELI GUSTODI  
*Festa dei novizi*
- 3 L S. Romana
- 4 M S. Francesco d'Assisi  
*Festa d'Italia*
- 5 M S. Maria Faustina vr.
- 6 G S. Bruno ab.
- 7 V B. Maria Vr. del Rosario
- 8 S S. Demetrio m.
- 9 D S. DIONIGI arc. opagista
- 10 L S. Daniele Comboni v.
- 11 M B. Giovanni XXIII
- 12 M S. Serafino da Montegrano fr.
- 13 G S. Teofilo di Antiochia
- 14 V S. Callisto p.m.
- 15 S S. Teresa di Gesù vr. dott.
- 16 D S. EDVIGE di Slesia
- 17 L S. Ignazio di Antiochia vm.
- 18 M S. Luca ev.
- 19 M S. Pietro d'Alcantara fr.
- 20 G S. Maria Bertilla Boscardin vr.
- 21 V Ss. Orsola e C. mm.
- 22 S S. Verecondo v.
- 23 D S. GIOVANNI da Capestrano fr.  
*Giornata Naziona. Unica*
- 24 L S. Antonio M. Claret v.
- 25 M S. Daria m.
- 26 M S. Alfredo re.
- 27 G S. Evaristo p.m.
- 28 V Ss. Simeone e Giuda app.
- 29 S S. Gaetano Enrico  
*Ripristino ore salute*
- 30 D S. GERARDO v.
- 31 L B. Angelo d'Acri fr.

1° ottobre - Sorge ore 7.07 - Tramonta ore 18.50  
15 ottobre - Sorge ore 7.23 - Tramonta ore 18.26



## IL TEVERE E LA STORIA

Nel XVII secolo il Tevere fu testimone di uno dei momenti più drammatici della storia di Umbertide, pari solo al bombardamento aereo nella seconda guerra mondiale. Nel 1643 l'esercito toscano accerchiava l'allora Fratta. Le truppe erano appostate al di là del fiume, sotto le mura. L'assedio aveva messo in serio pericolo gli abitanti che avevano costruito formidabili fortificazioni e con gran timore si erano preparati al peggio. Era la "Guerra del Granduca", iniziata nel 1641 e conclusa nell'autunno 1644, combattuta fra l'esercito di papa Urbano VIII, nel cui territorio era compresa Fratta, e la coalizione del Granduca di Toscana, alleato dei principi di Modena, Parma e della Repubblica di Venezia per il possesso del ducato di Castro, località del Lazio al confine con la Toscana. Nel novembre 1643 l'esercito toscano era sotto le mura di Fratta, ma non sferrò l'attacco. Un'improvvisa piena del Tevere contribuì a questa decisione e dai frattigiani l'evento fu attribuito all'intercessione della Vergine che riuscì a fermare il nemico. In memoria venne cambiato lo stemma del paese. E da quel momento la Madonna divenne la patrona di Fratta, mentre la scritta F.O.V. assunse il significato di *Fracta Oppidum Virginis*, Fratta città della Vergine.



Anno 1906. Il Borgo Inferiore si specchia sulle acque del Tevere in piena.

### La piena del 1896

L'8 novembre 1896, alle quattro del mattino, in conseguenza di una devastante piena del Tevere, le acque invasero tutto il Borgo Superiore (Castelnuovo, oggi via Grilli e via Cavour), arrivarono a lambire il colmo degli archi del ponte. E raggiunsero 241,95 metri sul livello del mare, quasi sette metri oltre il livello di regime, fissato a quota 235. Fu la maggiore delle tante di cui parlano le targhette di metallo messe dal comune in via Cavour, completamente allagata. Notevole l'impegno delle autorità, con disposizioni alle guardie, ai civili e ai carabinieri. Si racconta che la parte bassa del paese si era trasformata in un canale di Venezia. Due squadre di giovani andarono in aiuto della popolazione di alcune case coloniche vicine. Esperti nuotatori fecero del tutto per salvare, senza riuscirci, anche i due sventurati fratelli Rioci, di Bastia che, sulla strada delle fiere di San Florido a Città di Castello, vicino Montecastelli, avevano cercato salvezza in cima a due pioppi. Nel precedente mese di giugno il Tevere aveva fatto un'altra vittima. Un bambino di 13 anni, Romeo Mastriforti di Raffaele, annegò alle Schiappe, mezzo chilometro a valle del ponte. Lo ritrovarono il giorno dopo quattro abili nuotatori che ne portarono la salma nella chiesa di Santa Maria.



## LE PAROLE DEL FIUME

- Spiscuja'** - Divertimento tipico dei bambini che giocano nelle pozzanghere
- Stroppa'** - Azione del fiume in piena che rompe gli argini riversandosi sui terreni circostanti
- Tramajo** - Rete utilizzata per la pesca di frodo nel Tevere
- Tròscia** - Pozza di raccolta dell'acqua piovana
- Trùbbolo** - Torbido come l'acqua delle piene
- Turbijone** - Intorbidamento dell'acqua che precede l'arrivo della piena



Bambini "spiscujano" nell'acqua

## LE FIGURE DEL TEVERE

### I fornaciati

Il territorio di Umbertide, a differenza di altri della regione, non disponeva di cave di pietra adatta alla costruzione di case, perciò le fornaci erano essenziali nel realizzare le materie prime per il lavoro dei muratori. Le pietre, provenienti da fuori, venivano utilizzate per gli angoli degli edifici, tutto il resto, dalle fondamenta al tetto, compresi gli archi, era in laterizio. Le fornaci preparavano mattoni comuni, piastrelle, mezzanelle, quadrucci e quadroni, tegole e coppi, ma anche curiose mensole scorniciate che, poste accanto alle finestre delle camere, servivano per sorreggere il vaso da notte. Erano di norma prossime al Tevere ed i *formoni*, dove si raccoglieva l'argilla o le vasche per smorzare la calce, venivano alimentati dall'acqua del fiume o dei fossi vicini. Una delle più antiche era a Santa Maria, attiva fino a qualche decennio fa, ma lungo il Tevere si trovava anche quella dei frati di Montecorona e quella di Pierantonio, ancora in funzione negli anni Sessanta.



Anni '70. La vecchia fornace di Umbertide vista dal Tevere (Foto archivio Giuseppe Severi, Milano)

## IL TEVERE RICORDA

### La legna delle piene

Il recupero del legname trascinato dalle piene del Tevere da parte di quanti abitavano lungo le sponde, è stata una consuetudine fino qualche decennio fa. E i tronchi, portati a riva con l'uncino, erano considerati quasi una forma di risarcimento dei danni che il fiume poteva aver provocato. Non era ovviamente dello stesso avviso chi aveva raccolto con fatica quel legname nel tratto di fiume a monte della Fratta e aveva tre giorni di tempo per rivolgersi ai Magistrati e rientrarne in possesso. La stessa regola valeva ovviamente anche per il legname depositato nel tratto della pescaia comunale.



Legna ferma al primo pilone del ponte

## I PESCI DEL TEVERE

### Scardola

(*Scardinius erythrophthalmus*  
Linnaeus - Cyprinidae)

Presente soprattutto nel corso medio-inferiore del Tevere, nei laghi e bacini, preferisce tratti di fiume a corrente lenta e con folta vegetazione, considerato che si ciba indifferentemente di vegetali e di invertebrati (lombrichi, insetti, piccoli crostacei). Può arrivare ai quaranta centimetri ed a un chilogrammo. Caratteristica la colorazione rosso aranciato delle pinne che spiccano sulla livrea con fianchi e ventre argentei, dorso scuro.



## SI PESCAVA COSÌ

### Chulanò

Praticata comunemente fino a qualche decennio fa, la pesca col *chulanò*, prevedeva l'uso di uno strumento formato da due aste incurvate con il fuoco, incrociate al centro, e da una rete di circa 2,50x2,00 appesa per i quattro angoli. Nel punto d'incrocio le aste erano collegate ad una lunga *stanga* che permetteva di far scendere la rete in acqua.

## LA CUCINA DEL TEVERE

### "Barzo" arrosto cu' le patate

Il "barzo" (barbo), tra i pesci più comuni nel Tevere, forniva carni sostanziose che si prestavano a vari tipi di preparazione. La cottura lenta nel forno della stufa a legna lo rendeva senz'altro più gustoso, con le patate che lo accompagnavano diventava un piatto completo e molto apprezzato.

Un barzo di almeno 800 grammi - uno spicchio di aglio - erbata - pane grattugiato - due patate - olio extravergine di oliva - sale e pepe. Preparare un trito con prezzemolo, aglio, pane grattugiato, poco olio, sale e pepe. Pulire il "barzo" dalle interiora, tagliandogli le pinne. Dopo averlo lavato ed asciugato, accomodare su una teglia da forno, farcire con il trito preparato. Tagliare le patate a spicchi e distribuirle attorno al pesce, irrorando con olio di oliva. Cuocere a temperatura di 180° per 25-30 minuti.



PIANTE E FIORI DEL TEVERE  
Vitalba (*Clematis vitalba*)

## NOVEMBRE

- 1 M TUTTI I SANTI
- 2 M COMM. DEI FEDELI DEFUNTI
- 3 G S. Giusto m.
- 4 V S. Carlo Borromeo v  
*Giorno Forze Armate*
- 5 S S. Domino m.
- 6 D S. BEATRICE
- 7 L Tutti i Santi Domenicani
- 8 M S. Chiaro di Tours
- 9 M S. Teodorom.
- 10 G S. Leone I Magno p. dott.
- 11 V S. Martino di Tours v.  
*Cesàgrie cotto nuovo*
- 12 S S. Renato v
- 13 D S. DIEGO fr.
- 14 L Ss. Nicola Tarelio e C. mm. fr.
- 15 M S. Alberto Magno v. dott.
- 16 M S. Gertrude la Grande
- 17 G S. Elisabetta d'Ungheria
- 18 V S. Filippina v.
- 19 S S. Simone er.
- 20 D CRISTO RE
- 21 L Presentazione B.V. Maria al Tempio
- 22 M S. Cecilia v. m.  
*Seglia delle Arate*
- 23 M S. Clemente I p.
- 24 G S. Fimmina m.
- 25 V S. Caterina d'Alessandria v. m.
- 26 S S. Leonardo da Porto Maurizio fr.
- 27 D 1° DIAVVENTO
- 28 L S. Giacomo della Marca fr.
- 29 M Tutti i Santi Francescani
- 30 M S. Andrea ap.

11 novembre. Sorgo ore 6.43 - Tramonto ore 17.01  
25 novembre. Sorgo ore 7.01 - Tramonto ore 16.46



## IL TEVERE E LA STORIA

Fino ad alcuni decenni fa era ancora vivo negli anziani il ricordo della grande piena del 1896. Sommersa il ponte dell'appena costruita ferrovia dell'Appennino e provocò paurosi allagamenti nella zona del Boccaiole. Altre grandi piene furono quelle del 1907, del 1910, del 14 dicembre 1934 che allagò l'intera piazza Marconi, del 2 novembre 1944. In quest'anno Umberto II aveva subito un pesante bombardamento aereo e alcuni ordigni, volendo i piloti colpire il ponte, erano scoppiati sul greto del fiume. Uno di questi, rimasto inesplosivo, fu ritrovato e disinnescato nel marzo 2003.



Umberto - Roma Tevere 1936  
Il ponte della ferrovia dell'Appennino Centrale quasi sommerso dalla piena dell'8 novembre 1896

### Trasporti via Tevere

Nel dicembre 1400, grande piena del Tevere. A Roma in quel periodo si stava costruendo la basilica di San Paolo e necessitava legno in grande quantità per innalzare le armature.

Molti tronchi d'abete della zona di Fratta e dintorni, in particolare di Montecorona, furono "spediti" a Roma per via fluviale, approfittando delle acque gonfie.

Con una rete stradale molto limitata, senza treni o camion, era certo il modo più pratico e veloce.

## LE PAROLE DEL FIUME

- Véneo** - Ramo flessibile del salice
- Vérgolo** - Palo di legno a sezione quadrata utilizzato per ripari o recinzioni
- Vétrica** - Vèdi salce
- Zàochera** - Fanghiglia, come gnàochera
- Zùppola** - Zolla erbosa

## DICEMBRE

- 1 G S. Fiorenza
- 2 V S. Bibianam.
- 3 S S. Francesco Saverio
- 4 D S. BARBARA m.
- 5 L S. Crispinam.
- 6 M S. Nicola v.
- 7 M S. Ambrogio v. dott.
- 8 G IMMACOLATA  
CONCEZIONE B.V.M.
- 9 V S. Siro v.m.
- 10 S B. Vergine Maria di Loreto  
*Pece degli Anni*
- 11 D S. SABINO v.
- 12 L B. Vr. M. di Guadalupe
- 13 M S. Lucia vr. m.
- 14 M S. Giovanni della Croce dott.
- 15 G S. Valentino v.
- 16 V S. Adelaide imp.
- 17 S S. Olimpia ved.
- 18 D S. GAZIANO v. di Tours
- 19 L S. Anastasio I. p.
- 20 M Ss. Baילו e Liberato mm.
- 21 M S. Pietro Canisio dott.  
*Svenuto inveno!*
- 22 G S. Francesca Cabrini vr.
- 23 V S. Giovanni da Kety
- 24 S S. Paola Elisabetta Cenoli ved.
- 25 D NATALE DI GESÙ  
*Sven. Matù!*
- 26 L S. STEFANO  
diac. primomartire
- 27 M S. Giovanni ap. ev.
- 28 M Ss. Innocenti mm.
- 29 G S. Tommaso Bechet v.m.
- 30 V Santa Famiglia di Nazaret
- 31 S S. Silvestro I. p.  
*Sven. fine e Sven. principio!*



2° dicembre - Sorge ore 7.20 - Tramonta ore 16.36  
25 dicembre - Sorge ore 7.33 - Tramonta ore 16.35

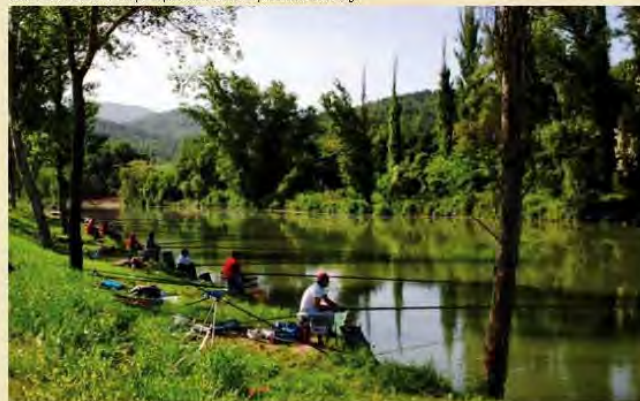


## LE FIGURE DEL FIUME

*Iusari*

Uno dei mestieri più antichi della Fratta, il vasaro, era anch'esso collegato in qualche modo al Tevere ed alla Regghia in prossimità della quale si raccoglieva l'argilla. Abilmente manipolata dagli artigiani, si trasformava in scodelle, brocche, conche, scolaerba, vasi e scaldini, ma anche in grandi scane per la bucata e orci per l'olio. Il lavoro dei vasari era tutelato anche dagli Statuti della Fratta che limitavano le vendite dei prodotti provenienti da fuori, ai giorni di fiera stabilendo che "... i pignatari cum le loro pignatte debbino le loro merce ponere et collocare aderente ad lo muro del chiostro de Santo Erasmo... e che paghino li diti cinque soldi". Una forma di rispetto per gli artigiani locali che lavoravano ancora con maestria ed impegno secoli più tardi, come gli ultimi vasari umbertidesi. Picurino al forno dei Filippi, vicino al Molinaccio, e Cencio de' Socci che aveva trascorso tutta la sua vita nel forno dei Martinelli a Santa Maria e fece da maestro al giovane allievo, Luciano, poi passato alla più nobile arte della ceramica.

Anno 2007. Casa nel campo di pesca sul Tevere in prossimità della diga



## IL TEVERE RICORDA

*Il Tevere amico e nemico della Fratta*



La Fratta disegnata da Cipriano Piccolpasso nel 1565

"... Ha il Tevere alla parte volta verso ponente a guisa di lago chiarissimo ma danoso et di grande pericolo al luogo imperochè se non gli si provvede, in poco tempo cordando, como di già ha precipitato e fatto, se porterà via il luogo intero". La profezia del Piccolpasso, per fortuna non ebbe seguito, nonostante piene rovinose come quella del 1796 che fu tra le peggiori e "brasinò via 1.600 piedi quadrati di mura e quattro case che vi sorgessano sopra". A ricordare questo evento la lapide affissa sulle mura ricostruite subito dopo, a testimonianza dell'intervento economico del papa Clemente XII.

## I PESCI DEL TEVERE

*Crostacei e molluschi (Varie specie)*

Presenti ormai in quantità trascurabili rispetto al passato, si trovano solo nei piccoli affluenti del Tevere. Tra i crostacei di acqua dolce, il gambero (*Austropotamus Italicus*) e il granchio (*Potamon fluviatile*) sono praticamente spariti in quanto preda di volatili come le cornacchie. Dei molluschi è rimasta solo la memoria degli anziani che usavano le telline o le piccole cozze (*fumo*) come esche.



## SI PESCAVA COSÌ

*Altri metodi di pesca*

In tempi in cui la pesca sul Tevere rappresentava soprattutto una forma di sostentamento per le famiglie e mancavano le ipertecnologiche attrezzature di oggi, si ricorreva a metodi rudimentali, perlopiù vietati, agli attrezzi fatti in casa, come le *nasce* e le *retine*, realizzate dalle donne di casa che contribuivano così al bilancio familiare.



Museo della pesca allestito ai "Laghi del feldio" (per gentile concessione di Guglielmo Silvestro I)

## LA CUCINA DEL TEVERE

*Carpa imbrochetata*

Era una preda ambita perché in piena maturità poteva raggiungere dimensioni più grandi rispetto agli altri pesci del Tevere. La carne, vista l'abitudine della carpa di vivere nei fondi fangosi, non era molto buona, ma trattata come in questa ricetta acquisiva un gusto veramente degno di una "regina".

*Una carpa di almeno un chilo e mezzo - due cucchiaini di lardo macinato - uno spicchio di aglio - rosmarino - finocchio selvatico - olio extravergine di oliva - sale e pepe*

Sventrare la carpa, privarla delle squame e delle pinne, passandola poi sotto l'acqua corrente. Asciugarla attentamente e farcirarla di lardo macinato condito con sale, pepe, aglio, finocchio selvatico e rosmarino tritati. Fare delle incisioni sulla pelle inserendo altro lardo condito e insaporire a crudo e al fresco per qualche ora. Passare in forno caldo a 180° e portare a cottura in 30-40 minuti, ungendo di tanto in tanto la superficie con un rametto di rosmarino intinto nel fondo di cottura.



## PIANTE E FIORI DEL TEVERE

*(Typha angustifolia)*

Stancia - Mazzasorla





Veduta del Tevere dalla collina di S. Giustina



Anno 1957. Il nucleo storico dei pescaportivi umbertidesi



Anno 1950. La barca di S. Maria della Pace



Anno 1944. La grande piena costringe l'attraversamento in barca di piazza Marconi



Anni '30. Veduta del ponte sulla zona del "Mulinaccio"



Fino agli anni '30 il gruppo di amici pescatori si riuniva sulla zona del Lido (foto Giuseppe Bertoldi)



Anni '50. Due amiche col cane lungo il Tevere (foto Mario e Vella Distrutti)



Anni '30. Uno scorcio del Tevere oltre il ponte

Umbertide - Ponte sul Tevere

Foto d'archivio

# QUANTA ACQUA È PASSATA SOTTO I PONTI?



La barca al "Mulinaccio" sul Tevere che lagna le mura (foto Gabriella Galimucci)



Umbertide - Ponte ferroviario sul Tevere

Anni '20. Il Tevere passa sotto il ponte della Ferrovia dell'Appennino. Sulla destra, il palazzo Vibi distrutto dal bombardamento aereo del 1944



Anno 1975. Il nuovo regolamento provinciale di pesca (per gentile concessione di Guglielmo Silvestrelli)



Anni '50. Frai cacciatori Giovanni Pisanelli alla palizzata della vecchia diga del Mulino Camboni



Anno 1911. Vecchio Lido sul Tevere



Anni '30. Le sponde erbose del fiume a valle del ponte

UMBERTIDE - Diga del Tevere



Anno 1914. Al bar del Lido Tevere



# IL TEVERE E I SUOI AFFLUENTI

## Una risorsa preziosa per il territorio

Impossibile parlare di Umbertide e del territorio senza trattare del Tevere che, assieme ai suoi affluenti, ha rappresentato nei secoli la principale risorsa di un ambiente naturalmente vocato all'agricoltura ed alle tante attività praticate da chi dal fiume traeva profitto. Pescatori, magnai, traghettatori, cavaatori di ghiaia e rena, lavandaie, fornaciai, fabbri, produttori di panno, tintori. Centinaia di persone, fino a metà del Novecento, vivevano gran parte del tempo attorno al fiume che ancora oggi continua a svolgere un ruolo determinante, fornendo acqua per l'irrigazione delle colture agricole, alimentando centrali elettriche, convogliando i torrenti e fossi collinari, trasformandosi in luogo di svago e di relax per chi ha riscoperto le bellezze naturali e la serenità che il lento scorrere della corrente, lo stormire delle foglie della rigogliosa vegetazione riescono a trasmettere.

Il Tevere entra nel nostro Comune all'altezza della frazione di Banchetti ed assieme all'affluente Nestore segna i confini con il territorio di Città di Castello. Poi scende lento verso Umbertide, rende fertile e produttiva la terra che circonda l'antica **Badia di San Cassiano**(1) fondata attorno all'XI secolo dai "benedettini neri" e passata alla Congregazione camaldolese di Fonte Avelana. **Montecastelli**(2) è il primo centro abitato, dopo il ponte, sostituito del vecchio traghetto che operava più a nord. Attorno al campanile della chiesa dei SS. Pietro e Paolo, consacrata nel 1897, si sviluppa il paese, domina-

to dall'antico castello sul colle. Verso sud il Tevere riceve le acque del torrente Niccone che dà il nome al piccolo borgo ed all'intera vallata, per poi costeggiare **Montalto**(3), sulla cui sommità sorge una torre medievale circondata da un'elegante e più recente costruzione. Ormai prossimo ad Umbertide, sfiora i resti di un **tempio romano**(4) in località Petrelle. Poco oltre giunge in vista delle antiche case costruite sulle **mura di cinta**(5) e della **torre campanaria**(6) del Comune che appare tra il folto della vegetazione riparia. Ol-

trepassato il ponte, il Tevere scorre ai piedi del colle di Romeggio, sulle cui pendici si intravede tra il verde un classico edificio padronale, **Palazzo del Sole**(7), quindi, sull'altra sponda, uno dei più antichi edifici rurali della zona, il **Petrogallo**(8). All'altezza della diga, costruita più avanti, una testimonianza diretta della vita del fiume, **Mola Casanova**(9), già Molino Gamboni, ora Centro per le energie rinnovabili e sostenibili. Contornato dal verde dei pioppi e dal colore argentato dei salici, il Tevere attraversa la bella piana delimitata dal folto delle macchie digradanti verso l'alveo. Ai piedi dell'imponente colle

di Montecorona, sorge la millenaria **Abbazia di San Salvatore**(10), fondata da San Romualdo, retta per qualche tempo da San Pier Damiani e dai monaci che seguivano le regole dei benedettini e dei camaldolesi. Sempre costeggiando le pendici di Montecorona, il fiume scorre verso **Pierantonio**(11), riconoscibile da lontano per il campanile della chiesa dedicata a San Paterniano. È l'ultimo centro abitato del territorio di Umbertide, prima del comune di Perugia. Anche qui, a segnare i confini, sono due corsi d'acqua, i torrenti Mussino e Nese, che, provenendo da versanti opposti, si gettano nel Tevere all'altezza del Castello di Ascagnano.



Il Tevere attraversa il territorio comunale per 23 km, dalla località Banchetti fino a poco oltre Pierantonio. La pendenza media del fiume è di circa l'1,11%.

### Gli affluenti del Tevere nel nostro territorio

#### Torrente Nestore

Con i torrenti Minimella e Seano delimita a nord il territorio del comune di Umbertide e ha come principali adduttori i fossi Feano, del Bonaccione, il rio dei Tre fossi e quello dei Piani. Sfocia nel Tevere all'altezza della località Banchetti.

#### Fossi delle Pieggiole e dei Terricci

Si immettono nel Tevere tra Badia di San Cassiano ed il ponte di Montecastelli.

#### Torrente Niccone

Nasce nel territorio di Lisciano Niccone e nel suo primo tratto è chiamato torrente della Vallaccia, fino all'altezza del fosso della Mita. Tributari: fosso del Fondico, dei Lanci, delle Murce, dei Laici, del Bindino, di Monternigiano ed il torrente della Mansola.

#### Fiume Carpina

Ha origine nel territorio di Pietralunga, ma scorre in gran parte nel comune di Montone fino a sfociare nel Tevere di fronte al colle di Montalto. Ha come affluenti i torrenti Carpinella e Rio.

#### Fosso delle Tonne o delle Forme

Nasce nella stretta valle tra Monte Acuto e la Valcinella, si immette nel Tevere nei pressi del Corvatto.

#### Torrente Regghia

Attraversa il centro di Umbertide ed ha sempre avuto una grande importanza strategica: le sue acque, diramandosi su due differenti percorsi, circondavano

le mura cittadine e diventavano una difesa contro gli invasori.

#### Fosso di Caldarelli, Rio del Guardengo, Fosso della Badia Scendono rispettivamente

dalla zona detta "della Polveriera", dalle colline boschive che costeggiano la "provinciale" da Umbertide a Montecorona e dalle alture tra le quali corre la strada dalla Badia alle Rauchiuse ed al Pantano.

#### Fosso del Rio

Ha origine alle pendici del colle di Civitella e nel suo percorso costeggia i nuovi impianti sportivi per finire nel Tevere, dopo aver attraversato la zona industriale.

#### Torrente Assino

Nasce nei pressi di Mocaiana, dà nome alla valle tra Gubbio e Umbertide. Unisce le sue acque al Tevere dopo aver attraversato la fertile pianura da Camporeggiano a Piandassino.

#### Fosso dello Spugno e Fosso della Macinara

Scendono dalle verdi pendici del colle di Montecorona, si immettono nel Tevere dopo aver attraversato i terreni già proprietà dei Camaldolesi.

#### Fosso del Barattino

Corre per un buon tratto nascosto dalla folta vegetazione di una piccola valle per sfociare in una zona che secoli fa, prima della bonifica, era una palude malsana.

#### Torrente Nese

Nasce nei dintorni delle Rauchiuse e dopo essere passato sotto Santa Giuliana si getta nel fiume all'altezza del Castello di Ascagnano.

#### Torrente Mussino

Nasce alle pendici di Montelovesco e percorre la valle tra Pietramelina e il Colle di Pierantonio, sfocia nel Tevere in prossimità dell'abitato.



**CARTA IDROGRAFICA DEL TERRITORIO**